

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
*Unicuique suum Non praevalerunt*

Anno CLV n. 150 (46.988)

Città del Vaticano

domenica 5 luglio 2015

Dal 5 al 12 luglio la visita in Ecuador, Bolivia e Paraguay

## Il Papa in America latina



Bambini paraguayani sul campo del Barrio Norte di Asunción, che sarà visitato dal Papa

Comincia dalle Ande la visita di Francesco in America latina. Domenica pomeriggio, 5 luglio, quando in Europa sarà già notte, il Papa verrà accolto in Ecuador, prima tappa del nono viaggio internazionale del pontefice. Fervono i preparativi nella capitale Quito, il «centro della vita sociale degli ecuadoriani» — come sottolinea l'arcivescovo Fausto Gabriel Trávez — divenuto con il tempo «una grande metropoli, meta di tante persone, nella maggior parte dei casi provenienti dalle campagne». Uomini e donne in fuga dalla miseria, che, fa notare il presule, tentano di inserirsi «in un contesto indifferente, isolati da ogni forma comunitaria, tipica delle zone rurali del Paese». Si tratta soprattutto di indigeni, discendenti di antichi popoli che abitano queste terre da tempo immemorabile. Come anche nella vicina Bolivia, seconda meta del viaggio di Francesco. Qui l'arrivo del Pontefice, rileva l'arcivescovo di Santa Cruz de la Sierra, monsignor Sergio Alfredo Gualberti Calandrina, è vissuto «come un importante segno di speranza per i settori più vulnerabili della società: i poveri e gli emarginati». Sebbene «stiano diminuendo numericamente», essi «costituiscono ancora una grande percentuale della società e sono esclusi dai più elementari servizi di base, il che impedisce loro di condurre una vita degna dei figli di Dio». Infine il Papa si recherà in Paraguay, la nazione di cui meglio conosce la cultura, la lingua e la fede». In particolare, sottoli-

na l'arcivescovo di Asunción, monsignor Edmundo Ponciano Valenzuela Mellid, egli celebrerà la donna guaraní e la religiosità mariana che «si esprime in casa mediante le nicchie e gli altari creati in un angolo della stanza più importante, nei novendiali, nelle processioni e nei pellegrinaggi».

PAGINA 8

Al Rinnovamento nello Spirito Santo il Pontefice raccomanda l'impegno per l'unità dei cristiani

## Chi siamo noi per dividerci?

Non ci sono leader a vita: se il servizio diventa potere scivola nella vanità e negli affari

Un incoraggiamento a lavorare per «la ricerca dell'unità del corpo di Cristo» e un invito a vivere le responsabilità come servizio sono stati rivolti da Papa Francesco al trentamila appartenenti al Rinnovamento nello Spirito Santo radunatisi venerdì pomeriggio, 3 luglio, in piazza San Pietro, in occasione della trentottesima convocazione nazionale.

Ricordando che «lo Spirito Santo soffia dove vuole, quando vuole e come vuole», il Pontefice ha raccomandato ai presenti di vivere l'«unità nella diversità e nella verità che è Gesù stesso». Poi ha messo in guardia i leader dalla tentazione di «crederci indispensabili» e «insostituibili»; si tratta di una tentazione — ha spiegato — che «viene dal demonio», il quale «li porta a volere essere quelli che comandano, quelli che sono al centro e così, passo dopo passo, scivolano nell'autoritarismo, nel personalismo e non lasciano vivere le comunità rinnovate nello Spirito».

Per questo, ha proseguito Francesco, «tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza». Non ci sono, infatti, «leader a vita nella Chiesa», come «avviene in alcuni Paesi dove esiste la dittatura». Oltretutto, ha aggiunto, «il potere porta alla vanità» e rischia di far diventare «pavoni»: così «ti senti capace di fare qualsiasi cosa, puoi scivolare negli affari, perché il diavolo sempre entra per il portafoglio, il diavolo: questa è la porta d'entrata».

Riguardo, infine, alla dimensione dell'ecumenismo — che ha caratterizzato l'incontro in piazza San Pietro — il Papa ha affermato che il Rinnovamento nello Spirito ha «una grazia speciale per pregare e lavorare per l'unità dei cristiani». E «adesso — ha rimarcato — è proprio il tempo in cui lo Spirito ci fa pensare che

queste divisioni non vanno, che queste divisioni sono una contro-testimonianza, e dobbiamo fare del tutto per andare insieme». In particolare il Pontefice ha insistito sull'«ecumenismo del sangue», ricordando che nelle persecuzioni i carnefici non fanno differenze tra le diverse denominazioni cristiane: infatti «quelli

che odiano Gesù Cristo guidati dal maligno non sbagliano, sanno e per questo uccidono senza fare domande». Da qui la domanda di Francesco: «Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita?».

PAGINA 7



Incertezza sull'esito e sulle conseguenze della consultazione

## Referendum in Grecia

ATENE, 4. La Grecia si prepara alla sfida del referendum. Migliaia di persone sono scese ieri in piazza ad Atene per partecipare alle due grandi manifestazioni contrapposte, una a favore del no e una a favore del sì per il referendum di domenica. I greci sono chiamati a esprimersi sulla proposta di accordo presentata dai creditori internazionali nei recenti negoziati. Il fronte del no si è dato appuntamento a piazza Syntagma per ascoltare il discorso del premier, Alexis Tsipras, leader della formazione di sinistra Syriza, mentre i sostenitori del sì hanno scelto lo stadio Kallimarmaro.

«Oggi è la festa della democrazia, che ritorna in Europa. Tutti gli occhi dell'Europa sono sul popolo greco. Festeggiamo la vittoria della democrazia», ha detto Tsipras nel suo discorso. «Festeggiamo e cantiamo per superare la paura e i ricatti. Oggi tutta l'Europa guarda voi, il popolo greco. Abbiamo una grande occasione: far ritornare la democrazia in Europa». Tsipras ha dichiarato che i greci «sono determinati a risolvere i problemi nelle loro mani» e quindi devono dire no agli ultimatum di Bruxelles. «Domenica non decidiamo semplicemente di stare in Europa, decidiamo di stare in Europa con dignità. La ragione è dalla nostra parte, vinceremo» ha aggiunto Tsipras.

Poco prima dell'inizio dei cortei, scontri sono scoppiati fra la polizia e gruppi di manifestanti. Gli agenti hanno lanciato granate stordenti. Secondo alcuni testimoni, un gruppo di circa 300 persone con il volto coperto dai passamontagna ha cercato di forzare un cordone di poliziotti posto all'inizio di via Ermou, la strada che si immette in piazza Syntagma.

Nei sondaggi, si fa sempre più stretto il margine tra le due opzioni, anche perché gli indecisi sono ancora moltissimi. Prosegue intanto il confronto politico. «Quello che i creditori stanno facendo con la Grecia ha un nome solo: terrorismo» ha detto oggi il ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis, in una intervista a «El Mundo». «Quello che posso dire è che tutto quello che sta accadendo in Grecia in questi giorni lo avevano preparato fin dall'inizio, che già cinque mesi fa era pronto un piano per farla finita con un Governo che non

accettava di farsi ricattare dall'establishment europeo», ha aggiunto Varoufakis. Nella lunga intervista concessa al quotidiano iberico il ministro dell'Economia spagnolo ha ribadito la sua convinzione che se vincerà il no il primo ministro Alexis Tsipras si recherà lunedì a Bruxelles, firmerà un accordo «non fantastico ma migliore di quello proposto» e martedì riapriranno le banche. «Nella mia prima riunione dell'Eurogruppo — ha raccontato Varoufakis — il presidente Jeroen Dijsselbloem mi ha detto chiaramente che avevamo solo due opzio-

ni: firmare l'accordo che il precedente Governo aveva accettato o affrontare la fine del programma di aiuti. Gli ho chiesto se mi stesse minacciando con il Grexit nella nostra prima riunione. Perché sappiamo tutti che tagliare il programma di aiuti significava obbligarsi a chiudere le banche». Secondo il ministro è una dimostrazione che «questa Europa non ama la democrazia».

Un'equivalenza tra vittoria del no e uscita dall'euro ha fatto il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, in un'intervista alla «Bild». «Solo i Greci possono ri-

spondere alla domanda se stare dentro l'euro o temporaneamente fuori», ha detto il ministro tedesco, aggiungendo che comunque «non lasceremo la gente allo sbando».

Secondo Schäuble il rischio finanziario per gli altri Paesi se le banche greche dovessero fallire è limitato. «Anche se si arrivasse al collasso di alcune singole banche — ha osservato — il rischio del contagio è relativamente ridotto. I mercati hanno reagito con equilibrio negli ultimi giorni. Questo dimostra che il problema è gestibile».

Alle violenze si aggiunge il dramma di centomila bambini nati da genitori rifugiati all'estero e ora considerati apolidi

## Aleppo ancora al centro del conflitto siriano



I miliziani dell'esercito siriano durante combattimenti al villaggio di Erath (Araç)

DAMASCO, 4. L'esercito siriano ha respinto ad Aleppo un attacco congiunto dei ribelli, insorti da oltre quattro anni contro il presidente Bashar Al Assad, e di milizie islamiste, estranee comunque al cosiddetto Stato islamico (Is), che avevano bersagliato la città con razzi e obici di mortaio provocando la morte di almeno nove civili. In precedenza, fonti dell'opposizione siriana all'estero avevano attribuito l'attacco esclusivamente a milizie islamiste, tra le quali il Fronte Al Nusra, sostenendo che erano riuscite ad avanzare nel quartiere di Jamia al Zahra e, prima di essere respinte, avevano lasciato sul terreno cento morti.

Proprio esponenti del Fronte Al Nusra, riuniti per la cena dell'Iftar, che spezza il digiuno diurno nel Ramadan, sono stati uccisi ieri sera in un attentato che ha provocato venticinque morti in una moschea di Arhā, nella provincia siriana nord-occidentale di Idlib, al confine con la Turchia. L'attentato non è stato rivendicato, ma il Fronte Al Nusra ha esplicitamente accusato l'Is.

Tra le spaventose ricadute del conflitto si registra anche la condizione di almeno centomila bambini nati da genitori rifugiati all'estero e ora considerati apolidi. Il fenomeno — secondo un rapporto dell'Onu e delle ong — si registra soprattutto tra i rifugiati in Turchia, cioè quasi la metà del totale (un milione e ottocentomila) sugli oltre quattro milioni registrati dall'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. Per molti di loro, l'unico documento è quello che ne certifica la presenza come «ospiti temporanei». Così ai nuovi nati — in media 76 al giorno — resta un presente da apolidi e un futuro d'incertezza. In Turchia sono almeno sessantamila, mentre altri quarantamila nati in Libano sono in analoga condizione giuridica.

Nel frattempo, la sfida dei terroristi che all'Is dichiarano appartenenza non s'interrompe neppure in altri scenari. Nelle ultime ore, in particolare, le esplosioni di diverse automobili, segnale di un attentato coordinato, hanno causato almeno sei morti a Derma, città libica di recente strappata al controllo dell'Is.

Le parole del viaggio papale

SILVANA PÉREZ A PAGINA 5

## NOSTRE INFORMAZIONI

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di San Lorenzo (Paraguay) Sua Eccellenza Monsignor Joaquín Hermes Robledo Romero, trasferendolo dalla Sede di Carapeguá.

Il Santo Padre ha nominato Prelato del Sovrano Militare Ordine di Malta Sua Eccellenza Monsignor Jean Laffitte, Vescovo titolare di Entrevaux, Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Il progetto dell'Unione e la sfida di Tsipras

LUCA M. POSSATI A PAGINA 2

Al Rinnovamento nello Spirito Santo il Papa raccomanda l'impegno per l'unità dei cristiani

## Chi siamo noi per dividerci?

Non ci sono leader a vita: se il servizio diventa potere si vive nella vanità e negli affari

Un incoraggiamento a lavorare per «la ricerca dell'unità del corpo di Cristo» e un invito a vivere le responsabilità come servizio sono stati rivolti da Papa Francesco agli appartenenti al Rinnovamento nello Spirito Santo radunati venerdì pomeriggio, 3 luglio, in piazza San Pietro.

Carissimi fratelli e sorelle, buon pomeriggio e benvenuti. Anche l'acqua sia benvenuta perché l'ha fatta il Signore. Apprezzo tanto la risposta che avete dato al mio invito che vi ho fatto nel mese di gennaio per incontrarci qui in piazza San Pietro. Grazie per questa entusiasta e calda risposta. L'anno scorso allo stadio ho condiviso con tutti i presenti alcune riflessioni che mi piacerebbe ricordare oggi - perché sempre è buono ricordare, la memoria - l'identità del Rinnovamento carismatico cattolico, da cui è nata l'associazione Rinnovamento nello Spirito. Lo farò con le parole del Cardinale Léon-Joseph Suenens, grande protettore del Rinnovamento carismatico, così come lo descrive nel secondo libro delle sue memorie. In primo luogo in questo luogo egli ricorda la straordinaria figura di una donna che tanto fece all'inizio del Rinnovamento carismatico, era la sua collaboratrice che godeva anche della fiducia e dell'affetto del Papa Paolo VI. Mi riferisco a Veronica O'Brien: fu lei che chiese al Cardinale di andare negli Stati Uniti a vedere cosa stava succedendo, per vedere con i suoi occhi ciò che lei considerava opera dello Spirito Santo. Fu allora che il Cardinale Suenens conobbe il Rinnovamento carismatico, che definì un "flusso di grazia", e fu la persona chiave per mantenerlo nella Chiesa. Papa Paolo VI nella Messa del lunedì Pentecoste nel 1975 lo ringraziò con queste parole: «Nel nome del Signore La ringrazio per aver portato il Rinnovamento carismatico nel cuore della Chiesa». Non è una novità di alcuni anni fa, il Rinnovamento carismatico ha questa lunga storia e nell'omelia di quella stessa Messa il cardinale disse: «Possa il Rinnovamento carismatico sparire come tale e trasformarsi in una grazia pentecostale per tutta la Chiesa: per essere fedele alla sua origine, il fiume deve perdersi nell'oceano». Si, se il fiume si ferma l'acqua marcisce; se il Rinnovamento, questa corrente di grazia non finisce nell'oceano di Dio, nell'amore di Dio, lavora per sé stesso e questo non è di Gesù Cristo, questo è dal maligno, dal padre della menzogna. Il Rinnovamento va, viene da Dio e va a Dio.

Papa Paolo VI ha benedetto questo. Il Cardinale continuò dicendo: «Il primo errore si deve evitare è includere il Rinnovamento carismatico nella categoria di movimento. Non è un movimento specifico, il Rinnovamento non è un movimento nel senso sociologico comune, non ha fondatori, non è omogeneo e include una gran varietà di realtà, è una corrente di grazia, un soffio rinnovatore dello Spirito per tutti i membri della Chiesa, laici, religiosi sacerdoti e vescovi. È una sfida per noi tutti. Uno non fa parte del Rinnovamento, piuttosto il Rinnovamento diventa una parte di noi, a patto che accettiamo la grazia che ci offre». Qui il cardinale Suenens parla dell'opera sovrana dello Spirito, che senza fondatori uomini suscitò la corrente di grazia nel 1960. Uomini e donne rinnovati che, dopo aver ricevuto la grazia del Battesimo nello Spirito, come frutto di questa grazia hanno dato vita ad associazioni, comunità di alleanza, scuole di formazione, scuole di evangelizzazione, congregazioni religiose, comunità ecumeniche, comunità di aiuto ai poveri e bisognosi.

Lo stesso sono andato nella comunità di Kkotongnae, nel mio viaggio in Corea, e li ho visitati anche nelle Filippine. Questa corrente di grazia ha dato organismi internazionali riconosciuti dalla Santa Sede che stanno al suo servizio e al servizio di tutte le sue espressioni in tutto il mondo: «ICCRS» e «Fraternità cattolica». Questa è un po' la storia, la radice.



che sono nati da questa corrente di grazia? Convertirsi in uomini e donne nuovi, questo è il Battesimo nello Spirito. Vi chiedo di leggere Giovanni 3, versetti 7-8: Gesù a Nicodemo, la rinascita nello Spirito. C'è un altro punto che è molto importante chiarire, in questa corrente di grazia: quelli che guidano. Esiste cari fratelli e sorelle una grande tentazione per i leader - lo ripeto, preferisco il termine servitori, che servono - è questa tentazione per i servitori di far del demone, la tentazione di crederci indispensabili, qualunque sia l'incarico. Il demone li porta a volere essere quelli che comandano, quelli che sono al centro e così, passo dopo passo, scivolano nell'autoritarismo, nel personalismo e non lasciano vivere le comunità rinnovate nello Spirito. Questa tentazione fa sì che sia "etera" la posizione di coloro che si considerano insostituibili, posizione che sempre ha una qualche forma di potere o di sovrastare sugli altri. Abbiamo chiaro questo: l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo, e Gesù è l'unico Signore. Vi domando: chi è l'unico insostituibile nella Chiesa? [piazza: Lo Spirito Santo!] E chi è l'unico Signore? [piazza: Gesù!] Diciamo che il Signore Gesù è il Signore, lodiamo Gesù, forte! Gesù è il Signore! Non ce ne sono altri. In questo senso ci sono stati casi tristi. Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi, che in realtà sono servizi. Un servizio importante dei leader, dei leader laici, è far crescere, maturare spiritualmente e pastoralmente coloro che prenderanno il loro posto al termine del loro servizio. Tutti i servizi nella Chiesa e testimonianze, della coppia e quella della Chiesa. Questo avviene in alcuni Paesi dove esiste la dittatura. «Imparate da me che sono mite e umile di cuore», dice Gesù. Questa tentazione, che è del diavolo, vi fa passare da servitore a padrone, tu ti impadronisci di quella comunità, di quel gruppo. Questa tentazione ti fa anche scivolare nella vanità. E c'è tanta gente - abbiamo sentito queste due testimonianze, della coppia e quella di Ugo - queste tentazioni portano a fare soffrire una comunità e impediscono di fare il bene, e diventano un'organizzazione come se fosse una ONG; il potere ci porta - scuatenati ma lo dico: quanti leader diventano

mani nelle mani? - il potere porta alla vanità? E poi ti senti capace di fare qualsiasi cosa, puoi scivolare negli affari, perché il diavolo sempre entra per il portello, il diavolo: questa è la porta d'entrata. Altra cosa sono i fondatori che hanno ricevuto dallo Spirito Santo il carisma di fondazione. Essi per averlo ricevuto hanno l'obbligo di curarlo facendolo maturare nelle loro comunità e associazioni. I fondatori ricevono tali a vita, cioè sono quelli che ispirano, danno l'ispirazione, ma lasciano che la cosa vada avanti. Io ho conosciuto a Buenos Aires un bravo fondatore, che a un certo punto è diventato spontaneamente l'assessore, e lasciava che i leader fossero gli altri.

Questa corrente di grazia ci porta avanti in un cammino di Chiesa che in Italia ha dato molto frutto, vi ringrazio. Vi incoraggio ad andare avanti. Chiedo il vostro importante contributo in particolare per impegnarvi a condividere con tutti nella Chiesa il Battesimo che avete ricevuto. Avete vissuto questa esperienza, condividerla nella Chiesa. È questo il servizio molto importante, più importante che si possa dare a tutti nella Chiesa. Aiutare il popolo di Dio nell'incontro personale con Gesù Cristo, che ci cambia in uomini e donne nuove, in piccoli gruppi, umili ma efficaci perché è lo Spirito che opera. Non guardare tanto a fare grandi raduni che spesso finiscono lì, ma alle relazioni "aristocratiche" dei testimoni, in famiglia, nel lavoro, nella vita sociale, nelle parrocchie, nei gruppi di preghiera, con tutti! E qui vi chiedo di prendere l'iniziativa per creare legami di fiducia e di cooperazione con i vescovi, che hanno la responsabilità pastorale di guidare il corpo di Cristo, incluso il Rinnovamento carismatico. Incorinciate a prendere delle iniziative necessarie perché tutte le realtà carismatiche italiane nate dalla corrente di grazia, possano vincolarsi con questi legami di fiducia e di cooperazione direttamente con i loro vescovi lì dove si trovano. C'è un altro segno forte dello Spirito nel Rinnovamento carismatico: la ricerca dell'unità del corpo di Cristo. Voi carismatici avete una grazia speciale per pregare e lavorare per l'unità dei cristiani, perché la corrente di grazia attraverso tutte le Chiese cristiane. L'unità dei cristiani è opera dello Spirito Santo e dobbiamo pregare insieme. L'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera. «Ma, padre, io posso pre-

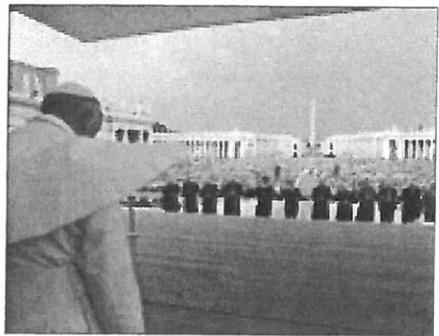
## Mani nelle mani

ha assicurato il presidente del Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez, il quale nell'indirizzo d'omaggio ha anche ribadito la scelta dei carismatici di annunciare al mondo la gioia di Gesù: «una gioia «non disincarnata» ma portatrice «di risurrezione, soprattutto tra gli ultimi». La stessa gioia e forza espresse a Francesco dalle due toccanti testimonianze rese da un anziano, l'ex magistrato palermitano Antonio Aliquo, e da un giovane, il diciassettenne di Senigaglia, Ugo Exposito. Poi, mentre la pioggia cominciava a cadere sulle migliaia di ombrelli colorati che fino a quel momento avevano protetto la gente dai raggi di un sole cocente, il Papa ha iniziato il suo discorso. Infine, in una piazza avvolta dal più completo silenzio, il papa ha invocato allo Spirito Santo per l'invio missionario di tutti i presenti e la benedizione delle Bibbie: «E con le Bibbie, con la Parola di Dio - ha esortato Francesco - andate e predicare la novità che ci ha dato Gesù. Predicate ai poveri, agli emarginati, ai ciechi, ai malati, ai carcerati, a tutti gli uomini e alle donne. In ognuno c'è lo Spirito, dentro, che vuole essere aiutato a spalancare la porta per farlo rivivere. Il Signore vi accompagna in questa missione, sempre con la Bibbia in mano, sempre con il Vangelo in tasca, con la Parola di Cristo».

zare seminari di vita nello Spirito, insieme ad altre realtà carismatiche cristiane, per i fratelli e le sorelle che vivono in strada: anche loro hanno lo Spirito dentro che spinge, perché qualcuno spalanchi la porta da fuori. È finita la pioggia, sembra. È finito il caldo. Il Signore è buono, prima ci dà il caldo, poi una bella doccia! E con noi. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, da questa cor-

rente di grazia, che va avanti e cerca sempre l'unità. Nessuno è il padrone. Un solo Signore. Chi è? [piazza: Gesù!] Gesù è il Signore! Vi ricordo: il Rinnovamento carismatico è una grazia pentecostale per tutta la Chiesa. D'accordo? [piazza: Sì!] Se qualcuno non è d'accordo alla mano! L'unità nella diversità dello Spirito, non qualsiasi unità, la sfera e il poliedro, ricordatevi bene questo. L'esperienza comune del battesimo dello Spirito Santo e il vincolo fraterno e diretto con il vescovo diocesano, perché il tutto è più della parte. Poi, uniti del Corpo di Cristo: pregare insieme con gli altri cristiani, lavorare insieme con gli altri cristiani per i poveri e i bisognosi. Tutti noi abbiamo lo stesso Battesimo. Organizzare seminari di vita nello Spirito per i fratelli che vivono nella strada, anche per i fratelli emarginati da tante sofferenze della vita. Mi permetto di ricordare la testimonianza di Ugo. Il Signore lo ha chiamato proprio perché lo Spirito Santo gli ha fatto vedere la gioia di seguire Gesù. Organizzare seminari di vita nello Spirito Santo per le persone che vivono nella strada.

E poi, se il Signore ci dà vita, vi aspetto tutti insieme all'incontro dell'ICCRS e della Fraternità cattolica, che già lo stanno organizzando, tutti voi e tutti quelli che vogliono venire a Pentecoste nel 2017 - non è tanto lontano! - qui in piazza San Pietro per celebrare il Giubileo d'oro di questa corrente di grazia. Una opportunità per la Chiesa, come disse il beato Paolo VI nella Basilica di San Pietro, nel 1975. Ci riuniremo a rendere grazie allo Spirito Santo per il dono di questa corrente di grazia che è per la Chiesa e per il mondo, e per celebrare le meraviglie che lo Spirito Santo ha fatto nel corso di questi 50 anni, cambiando la vita di milioni di cristiani. Ancora grazie per aver risposto con gioia al mio invito. Che Gesù vi benedica e la Vergine Santa vi protegga. E per favore non dimenticatevi di pregare per me, perché ne ho bisogno, grazie!



gare con un evangelico, con un ortodosso, con un luterano? - «Devi, devi! Avete ricevuto lo stesso Battesimo». Tutti noi abbiamo ricevuto lo stesso battesimo, tutti noi andiamo sulla strada di Gesù, vogliamo Gesù. Tutti noi abbiamo fatto queste divisioni nella storia, per tanti motivi, ma non buoni. Ma adesso è proprio il tempo in cui lo Spirito ci fa pensare che queste divisioni non vanno, che queste divisioni sono una contro-testimonianza, e dobbiamo fare del tutto per andare insieme. L'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera, l'ecumenismo del lavoro, ma della carità insieme. Andare insieme verso l'unità. «Ma, padre, per questo dobbiamo firmare un documento?» - «Ma lasciatevi portare avanti dallo Spirito Santo, prega, lavora, ama e poi lo Spirito farà il resto!».

Questa corrente di grazia attraverso tutte le confessioni cristiane, tutti noi che crediamo in Cristo. L'unità prima di tutto nella preghiera. Il lavoro per l'unità per i cristiani incomincia con la preghiera. Pregare insieme. Unità perché il sangue dei martiri di oggi ci fa uno. C'è l'ecumenismo del sangue. Noi sappiamo che quando quelli che odiano Gesù Cristo uccidono un cristiano, prima di ucciderlo, non gli domandano: «Ma tu sei luterano, tu sei ortodosso, tu sei evangelico, tu sei battista, tu sei metodista?». Tu sei cristiano! E tagliano la testa. Questi non confondono, sanno che c'è una radice lì, che dà vita a tutti noi e che si chiama Gesù Cristo, e che c'è lo Spirito Santo che ci porta verso l'unità! Quelli che odiano Gesù Cristo guidati dal maligno non sbagliano, sanno e per questo uccidono senza fare domande.

È questa è una cosa che io vi affido, forse vi ho raccontato questo, ma è una storia vera. È una storia vera. In una città della Germania, Amburgo, c'era un parroco che saltava gli scritti per portare avanti la causa di beatificazione di un sacerdote ucciso dal nazismo, ghigliottinato. Il motivo? Insegnava il catechismo ai bambini. E, mentre studiava, ha scoperto che dopo di lui era stato ghigliottinato, 5 minuti dopo, un pastore luterano per lo stesso motivo. E il sangue di tutti e due si è mischiato: tutti e due martiri, tutti e due martiri. È l'ecumenismo del sangue. Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Lasciamo entrare lo Spirito, preghiamo per andare avanti tutti insieme. «Ma ci sono differenze». Lasciamole da parte, camminiamo con quello che abbiamo in comune, che è abbastanza: c'è la Santa Trinità, c'è il Battesimo. Andiamo avanti, con la forza dello Spirito Santo.

Pochi mesi fa, anche qui ventitré egiziani copti che sono stati sgozzati sulla spiaggia della Libia; e in quel momento dicevano il nome di Gesù: «Ma non sono cattolici...». Ma sono cristiani, sono fratelli, sono i nostri martiri! L'ecumenismo del sangue. 50 anni fa, il beato Paolo VI, nella canonizzazione dei giovani martiri dell'Uganda, ha fatto riferimento al fatto che per lo stesso motivo hanno versato il sangue anche i loro compagni catechisti anglicani. Erano cristiani, erano martiri. Scuatenati, non scandalizzatevi, sono i nostri martiri! Perché hanno dato la vita per Cristo, e questo è l'ecumenismo del sangue. Pregare facendo memoria dei nostri martiri comuni.

Unità nel lavoro insieme per i poveri e i bisognosi, che pure hanno bisogno del Battesimo nello Spirito Santo. Sarebbe molto bello organiz-

zare seminari di vita nello Spirito, insieme ad altre realtà carismatiche cristiane, per i fratelli e le sorelle che vivono in strada: anche loro hanno lo Spirito dentro che spinge, perché qualcuno spalanchi la porta da fuori.

È finita la pioggia, sembra. È finito il caldo. Il Signore è buono, prima ci dà il caldo, poi una bella doccia! E con noi. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, da questa cor-

## Diversità riconciliata

Di seguito il testo della preghiera per l'unità recitata dal Pontefice all'inizio dell'incontro.

Ti adoriamo, Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. Padre, inviaci lo Spirito Santo che Gesù ci ha promesso.

Egli ci guiderà verso l'unità. Egli è Colui che dà i carismi, che cura la varietà nella Chiesa, ed è Lui che fa l'unità. Inviaci lo Spirito Santo, che ci insegni tutto quello che Gesù ci ha insegnato e ci dia la memoria di quello che Gesù ha detto. Gesù, Signore, Tu hai chiesto per tutti noi la grazia dell'unità in questa Chiesa che è Tua, non è nostra. La storia ci ha divisi. Gesù, aiutaci ad andare sulla strada dell'unità o di questa diversità riconciliata. Signore, Tu sempre fai quello che hai promesso, donaci l'unità di tutti i cristiani. Amen.

rente di grazia, che va avanti e cerca sempre l'unità. Nessuno è il padrone. Un solo Signore. Chi è? [piazza: Gesù!] Gesù è il Signore! Vi ricordo: il Rinnovamento carismatico è una grazia pentecostale per tutta la Chiesa. D'accordo? [piazza: Sì!] Se qualcuno non è d'accordo alla mano!

L'unità nella diversità dello Spirito, non qualsiasi unità, la sfera e il poliedro, ricordatevi bene questo. L'esperienza comune del battesimo dello Spirito Santo e il vincolo fraterno e diretto con il vescovo diocesano, perché il tutto è più della parte. Poi, uniti del Corpo di Cristo: pregare insieme con gli altri cristiani, lavorare insieme con gli altri cristiani per i poveri e i bisognosi. Tutti noi abbiamo lo stesso Battesimo. Organizzare seminari di vita nello Spirito per i fratelli che vivono nella strada, anche per i fratelli emarginati da tante sofferenze della vita. Mi permetto di ricordare la testimonianza di Ugo. Il Signore lo ha chiamato proprio perché lo Spirito Santo gli ha fatto vedere la gioia di seguire Gesù. Organizzare seminari di vita nello Spirito Santo per le persone che vivono nella strada.

E poi, se il Signore ci dà vita, vi aspetto tutti insieme all'incontro dell'ICCRS e della Fraternità cattolica, che già lo stanno organizzando, tutti voi e tutti quelli che vogliono venire a Pentecoste nel 2017 - non è tanto lontano! - qui in piazza San Pietro per celebrare il Giubileo d'oro di questa corrente di grazia. Una opportunità per la Chiesa, come disse il beato Paolo VI nella Basilica di San Pietro, nel 1975. Ci riuniremo a rendere grazie allo Spirito Santo per il dono di questa corrente di grazia che è per la Chiesa e per il mondo, e per celebrare le meraviglie che lo Spirito Santo ha fatto nel corso di questi 50 anni, cambiando la vita di milioni di cristiani.

Ancora grazie per aver risposto con gioia al mio invito. Che Gesù vi benedica e la Vergine Santa vi protegga. E per favore non dimenticatevi di pregare per me, perché ne ho bisogno, grazie!

Nettuno. Santa Maria Goretti, ieri sera il pellegrinaggio a piedi

È giunto alla 29ª edizione il pellegrinaggio a piedi dal Santuario di Nettuno alla cascina antica di Le Ferriere. In memoria di santa Maria Goretti. L'iniziativa si è svolta ieri sera, a partire dalle 19, muovendo (passi dalla chiesa dove riposano le spoglie della giovanissima martire per giungere dopo 10 chilometri di lungo in cui la bambina fu colpita con un puntelino il 5

Trivento. In festa per il santo vescovo Casto «La nostra indifferenza verso i martiri di oggi»

Le diocesi di Trivento in festa ieri per celebrare il santo vescovo. Casto, suo primo vescovo. Celebrare la memoria di un martire significa «sentire sofferenza per i martiri che ancora oggi subiscono la morte per Cristo», ha sottolineato il segretario generale della Cei il vescovo Nunzio Galantino, nella Messa che ha presieduto nella Cattedrale. Galantino ha ricordato che le persecuzioni dei «fratelli» nella fede «spesso passano inosservate e circondati dall'indifferenza». Il presule ha ricordato che «san Casto ha subito il martirio perché ha fatto suoi i cuo-

Lodi. Don Bassiano Uggè nominato nuovo vicario generale di Malvestiti

Le diocesi di Lodi ha un nuovo vicario generale. È don Bassiano Uggè, 46 anni, sottosegretario dal 2012 della Conferenza episcopale italiana. Lo ha annunciato ieri il vescovo di Lodi, Maurizio Malvestiti, al termine dell'11ª Messa in onore di sant'Alberto, patrono della diocesi. Don Uggè prenderà il posto di monsignor Ignazio Passerini, 67 anni, vicario generale da oltre quindici anni. L'investimento si terrà il prossimo 7 settembre. Malvestiti ha anticipato ieri anche i contenuti del piano pastorale triennale dal titolo «Nello spirito del Risorto. «Sogno una scelta missionaria...» - il percorso pastorale, necessariamente partito in progress - spiega Malvestiti - si svolgerà nel costante discernimento comunitario impegnato a leggere il presente con uno sguardo di fede e capace di far emergere l'essenziale per la vita e la missione della nostra Chiesa». (G.Boa.)

Musica sacra, a Ratzinger il dottorato honoris causa Assegnato da realtà accademiche di Cracovia Benedetto XVI: forte legame con papa Wojtyła

ENRICO LEZZI

«In questo modo è divenuto ancor più profondo il mio legame con la Polonia, con Cracovia, con la patria del nostro grande santo Giovanni Paolo II. Perché senza di lui il mio cammino spirituale e teologico non è neanche immaginabile». Benedetto XVI rivolge il proprio pensiero all'uomo al quale ha condiviso per 23 anni il cammino alla guida della Gregoriana per la dottrina della fede, ricevendo ieri mattina a Castel Gandolfo, nella residenza pontificia estiva, il dottorato honoris causa da parte della Pontificia Università «Giovanni Paolo II» di Cracovia e dell'Accademia di Musica di Cracovia. Le due istituzioni, presenti con rettori (don Wojciech Zyzak e il professor Zdzisław Lapinski) e con il gran cancelliere della Pontificia Università, l'arcivescovo di Cracovia, il cardinale Stanisław Dziwisz, hanno voluto così onorare Joseph Ratzinger per la sua grande attenzione nei confronti della musica sacra, alla presenza di alcuni invitati tra cui il vescovo di Albano Marcello Semeraro, nel cui territorio si trova la residenza papale di Castel Gandolfo. Ma il Papa emerito, che dal momento della sua rinuncia al ministero petrino ha continuato a vivere in forma riservata, ha voluto riservare il suo primo pensiero al suo immediato predecessore sulla Cattedra di Pietro, ricordando che «con il suo esempio

Il gesto

A Castel Gandolfo la cerimonia ufficiale alla presenza anche del cardinale Dziwisz e del vescovo di Albano, Semeraro Per il Papa emerito «la musica scaturisce da 3 tipi d'esperienze: l'amore, la sofferenza e l'incontro con Dio»

vivo egli - Giovanni Paolo II - ci ha anche mostrato come possano andare mano nella mano la gioia della grande musica sacra e il compito della partecipazione comune alla sacra liturgia, la gioia solenne e la semplicità dell'umile celebrazione della fede». Nel suo breve discorso di ringraziamento Benedetto XVI ha ricordato come, dopo il Concilio Vaticano II, liturgisti ed esperti di musica sacra si sia trovati davanti al problema di «come conciliare le novità, di come attuare il Concilio nella sua intenzione». Una risposta che, per il neo dottore honoris causa, non può non partire dai domandarsi: «Che cos'è in realtà la musica? Da dove viene e a cosa tende». Tre i luoghi «in cui scaturisce la musica: l'esperienza dell'amore che «spinge a esprimersi in modo nuovo», l'esperienza della tristezza «di essere toccati dalla morte, dal dolore e dagli abissi dell'esistenza», e infine «l'incontro con il divino, che sin dall'inizio è parte di ciò che definisce l'umano. A maggior ragione è qui che è presente il totalmente altro e il totalmente grande che suscita nell'uomo nuovi modi di esprimersi». Sotto questo profilo la musica occidentale, dice Benedetto XVI, «opera di molto l'ambito religioso ed ecclesiale. E tuttavia essa trova comunque la sua origine più profonda nella liturgia nell'incontro con Dio». E ancora una volta a Giovanni Paolo II: «Se pensiamo alla liturgia celebrata da lui in ogni continente - ha detto Ratzinger - vediamo tutta l'ampiezza

delle possibilità espressive della fede nell'evento liturgico; e vediamo anche come la grande musica della tradizione occidentale non sia estranea alla liturgia, ma sia nata e cresciuta da essa e in questo modo contribuisca sempre di nuovo a darle forma». Un dono, quello della musica sacra, che il Papa emerito si augura che «resti vivo e sia di aiuto perché la forza creativa della fede anche in futuro non si estingua». Un auspicio che ben rientra nel ritratto di Benedetto XVI fatto dal professor Stanisław Krowczyński dell'Accademia di Musica di Cracovia, nella «laudatio»: «La ricerca attraverso la musica di una vita che conduca a Dio, nella teologia di Benedetto XVI - ha detto il professore - diventa un'aspirazione continua alla Bellezza suprema che aiuta ad approfondire il legame specifico con Dio». Per Benedetto XVI la musica svolge il ruolo di una forma di servizio, di uno strumento per creare un nuovo popolo di Dio, il cui capo è Cristo, e noi tutti siamo le sue membra». Del resto lo stesso Benedetto XVI nel suo discorso di ringraziamento pur dicendo che «non conosciamo il futuro della nostra cultura e della musica sacra», ha sottolineato con chiarezza che «dove realmente avviene l'incontro con il Dio vivente che in Cristo viene con noi, il nostro è un crescere e crescere anche la risposta, la cui bellezza viene dalla verità stessa».



Benedetto XVI al pianoforte (Aisa)

Galantino a RnS «Uniti al Papa il 3 ottobre»

LUCA LIVERANI

ROMA

«Una grande festa di fede aperta venerdì dalla preghiera ecumenica a San Pietro si trasferirà allo Stadio Olimpico. Qui il 3 ottobre del Rinnovo nel Spirito Santo accoglieremo con entusiasmo il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, a testimoniare la piena simpatia ecclesiale. Il vescovo rilancia le raccomandazioni del Papa. E chiede al Rinnovo di partecipare il 3 ottobre prossimo a San Pietro, alla preghiera per il Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Dal presidente del RnS Salvatore Martinez la piena sottoscrizione delle indicazioni del Papa e della Cei: «L'ecclesiologia in Italia è sicuramente la più alta storia del Rinnovo». Per questa trentottesima Convocazione del Rinnovo sono giunti da tutta Italia, e non solo, lo Sfilando il caldo e due giorni di trasferta. Col vescovo Galantino l'ansia è immensa: «Il carattere ecclesiale di un gruppo - dice il vescovo - è fatto di gesti concreti, che vedono la vita del vero movimento, non di proclami a buon mercato». Poi sottolinea tre punti importanti del discorso del Papa: «Il Rinnovo è una corrente di grazia, non una semplice associazione». E «sono contento quando un movimento testimonia con gioia che il Vangelo è vero ed è possibile». Testimonianza «tanto più efficace quanto più sarà resa, con il cuore, con il pensiero, con la simpatia e il rispetto». «Quando sento o leggo espressioni violente o poco rispettose delle persone sulla bocca di alcuni credenti - dice Galantino - mi sorge il dubbio che a dettarle non sia né il Vangelo né l'amore per valori evangelici, piuttosto, inconfessato ma evidente interessi personali». Il Papa ha insistito sul «pensamento della leadership». Per il vescovo è un appello per la stessa Chiesa che deve rinnovarsi, le parrocchie, i movimenti. Ma che fatica convincere che non siamo noi i salvatori del mondo? Vigilare per non cadere vittime inconfessate della «sindrome del padreterno». Il segretario generale della Cei infine rilancia l'invito del Papa a vivere in modo nuovo le relazioni interpersonali, a non cercare soprattutto i grandi raduni. Essi sono importanti, come l'incontro di oggi conferma. Ma ciò che merita più attenzione sono gli incontri più ristretti e quotidiani, nei quali è possibile guardarsi negli occhi e ascoltare, pregare insieme e ascoltare la Parola». Galantino saluta il Rinnovo con un appello: «Vi invito con forza a prendere parte a un importante appuntamento promosso dalla Chiesa italiana, che si terrà sabato 3 ottobre, di nuovo in piazza San Pietro. Alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con papa Francesco per tutte le famiglie». Salvatore Martinez sottoscrive le parole del segretario generale della Cei: «I pontificati di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI sono stati anche per noi la stagione della maturità ecclesiale. E noi - sottolinea - in questa stagione eravamo dal 1996, quando questa "corrente di grazia" per il discernimento dei vescovi italiani, è stata accolta nella realtà ecclesiale. Il presidente del RnS ricorda che «l'Italia è stata la prima nazione in cui il Rinnovo ha ricevuto uno statuto ecclesiale: raccontiamo una storia meravigliosa di amicizia e di collaborazione con i nostri vescovi e i nostri parroci». Sui ruoli di guida poi dice che «c'è una scadenza e un discernimento dal basso: abbiamo rinnovato a gennaio gli organismi pastorali e continueremo fino a settembre. Al termine avremo il 50 per cento di nuovi responsabili. E il 3 ottobre? «Ci saremo - assicura Martinez - e numerosi, felici di ribadire visibilmente il dono della comunione ecclesiale e di sostenere la causa della famiglia. I due ambiti in cui il Rinnovo opera prevalentemente vive». La conclusione è la Messa presieduta dal cardinale Angelo Comastri, vicario del Papa per la Città del Vaticano. Quindi tutti a casa. Per ritornare il 3 ottobre, di nuovo in piazza San Pietro.

Il presidente Martinez assicura: «Ci saremo per sostenere la famiglia»



L'arcivescovo Nole (Aisa)

L'abbraccio della Chiesa di Cosenza-Bisignano Alle autorità: «Pronto a un grande patto educativo»

Nolè: insieme nell'ascolto reciproco

DOMENICO MARINO

«Sono disponibile come persona, e come Chiesa in continuità con monsignor Nunziari dobbiamo fare un grande patto di solidarietà educativa». Comunione, impegno e disponibilità nelle prime parole del nuovo arcivescovo di Cosenza-Bisignano, Francesco Nolè, che è insediato ieri al servizio della Chiesa particolare bruzza. Sessantasette anni, di Potenza, francescano dei minori conventuali dal 1959 e vescovo dal 10 dicembre 2000, arriva dalla diocesi lucana di Lagonegro-Tursi che ha guidato per 14 anni e mezzo. Succede a Salvatore Nunziari che ha lasciato dopo nove anni per raggiunti limiti d'età. E ieri era al suo fianco nell'auditorium

«Guarasci» dove Nolè ha incontrato l'associazionismo cattolico e le autorità civili e militari, a cominciare dal prefetto Gianfranco Tomaso e dal sindaco presidente della Provincia Mario Occhiuto, dal vice ministro degli Interni, Filippo Bubbico, potentino come monsignor Nolè. Il prefetto ha richiamato la scomunica dei mafiosi pronunciata da papa Francesco nella Piana di Sibari il 21 giugno dello scorso anno e rilanciato un altro dei messaggi chiave del Pontefice durante la sua visita pastorale in Calabria: «Non lasciatevi rubare la speranza». Sono seguiti gli interventi dei governatori di Basilicata e Calabria, Marcello Pittella e Mario Oliverio. Dopo i saluti dei sindaci di Tursi e Potenza, presenti all'iniziativa assieme a molti altri amministratori locali e regionali,

le parole del nuovo arcivescovo: «Il mio messaggio è di comunione. Spero di mantenere la semplicità e la gioia che sono nel nostro, e insieme lavorare per il bene comune. Il bene di tutti. Si ognuno farà il suo lavoro onestamente e lo metterebbe assieme agli altri, faremo belle cose», ha sottolineato il presule, rilanciando la necessità di un patto educativo per aiutare i giovani a rendersi conto del loro grande patrimonio. Hanno paura di osare di prendere iniziative, noi non dobbiamo giudicare ma essi devono essere più forti. Al termine del momento istituzionale, il presule ha percorso a piedi le strade del centro storico per tornare in Duomo per la presa di possesso e la successiva solenne celebrazione eucaristica, cui hanno partecipato numerosi confratelli vescovi. «Il

Monte Lussari. Tre popoli in preghiera per l'Europa

FRANCESCO DAL MAS

Monte Lussari (Dioce)

Una splendida mattinata di sole splende su quella «Cattedrale all'aperto» che è il Santuario del Monte Lussari, a 1.800 metri, sul confine tra l'Italia, la Slovenia e l'Austria. «O regina del Monte Santo di Lussari, che da oltre 600 anni vegli dal luogo dove s'incontrano i tre popoli d'Europa, il latino, lo slavo ed il tedesco, conserva il tesoro della pace, sospio di ogni dolore, dono di Dio agli uomini di buona volontà», è la supplica di friulani, carinziani e sloveni nelle loro lingue alla Regina della misericordia. E qui, in faccia alle più belle cattedre dei tre

confini, che i popoli della Mitteleuropa si sono incontrati a pregare per grazie e grazie nell'anno del Giubileo della misericordia. Forte monito dell'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzacato, che ha presieduto la solenne concelebrazione, anche tra la Grecia. «Più gravi ancora - ha aggiunto l'arcivescovo di Udine - sono le preoccupazioni per il diffondersi di modi di considerare la persona e la famiglia che giungono fino all'annullamento della differenza tra uomo e donna che papa Francesco ha giudicato «uno sbaglio della mente umana». La Madonna del Lussari ha ruotato i popoli in questi sei secoli. Ed ecco il tema della solidari-

rietà: nei confronti, ad esempio, di un'accoglienza intelligente dei profughi, mentre troppo laggiù, il confine tra l'Austria e l'Italia torna ad essere impenetrabile, con i pur deprecabili controlli. Ne parlano a margine del pellegrinaggio, anche il prefetto di Udine, Provenza Defina Raimondo, il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, il sindaco di Tarvisio, Renato Carloni. Accanto, come sollecitano anche l'arcivescovo di Lubiana, Sane Zora, con il vescovo austriaco, Franc Sustar, il delegato dell'arcivescovo di Gurk-Klagenfurt, il cancelliere, monsignor Alois Schwarz, l'arcivescovo di Koper, Juri Bizjak.

Una solidarietà che si coniuga con la misericordia. E dunque, la preghiera per il Giubileo Mazzacato ha infatti richiamato la scelta di papa Francesco di indire l'Anno Santo della misericordia «con un'iniziativa eccellenza ispirata dallo Spirito Santo perché il Santo Padre ha capito quanto gli uomini d'oggi abbiano bisogno di misericordia e di compassione nelle fatiche della vita, nelle loro solitudini, nelle fatiche che in tante forme, apre nel corpo e nell'anima». Lo Spirito Santo ha ribadito monsignor Zora, rilanciando l'invocazione di Mazzacato - «i doni della grazia di tornare a valle e alla vita di ogni giorno più misericordiosi, capaci di compassione verso



La processione (Ebo)

chi soffre, di rispetto e delicatezza con ogni persona, specialmente quando è più indifesa come i bambini e gli anziani. Tra i pellegrini, coloro che suscitano la canonizzazione del beato Marco d'Aviano, per la sua opera di pacificazione, e Comunione e Liberazione con una mostra su don Giussani

## Galantino a RnS

### «Uniti al Papa il 3 ottobre»

LUCA LIVERANI

ROMA

La grande festa di fede aperta venerdì dalla preghiera ecumenica a San Pietro si è trasferita allo Stadio Olimpico. Qui i 30mila del Rinnovamento nello Spirito Santo accolgono con entusiasmo il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, a testimoniargli la piena sintonia ecclesiale. Il vescovo rilancia le raccomandazioni del Papa. E chiede al Rinnovamento di partecipare il 3 ottobre prossimo a San Pietro, alla preghiera per il Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Dal presidente del RnS Salvatore Martinez la piena sottoscrizione delle indicazioni del Papa e della Cei: «L'ecclesialità in Italia è sicuramente già nella storia del Rinnovamento».

Per questa trentottesima Convocazione del Rinnovamento sono giunti da tutta Italia, e non solo. Sfidando il caldo e due giorni di trasferta. Col vescovo Galantino l'intesa è immediata. «Il carattere ecclesiale di un gruppo – dice il vescovo – è fatto di gesti concreti, che vedo nella vita del vostro movimento, non di proclami a buon mercato». Poi sottolinea tre punti importanti del discorso del Papa: «Il Rinnovamento è una corrente di grazia, non una semplice associazione». E «sono contento quando un movimento testimonia con gioia che il Vangelo è vero ed è possibile». Testimonianza «tanto più efficace ma soprattutto evangelica quanto più sarà resa, come ci invita Pietro, con mitezza e rispetto». «Quando sento o leggo espressioni violente o poco rispettose delle persone sulla bocca di alcuni credenti – dice Galantino – mi sorge il dubbio che a dettarle non sia né il Vangelo né l'amore per valori evangelici; piuttosto, inconfessati ma evidenti interessi personali».

Il Papa ha insistito sul «ripensamento della leadership». Per il vescovo è un appello per la stessa «Chiesa che deve rinnovarsi, le parrocchie, i movimenti. Ma che fatica convincerci che non siamo noi i salvatori del mondo! Vigiliamo per non cadere vittime inconsapevoli della 'sindrome del padreterno'». Il segretario generale della Cei infine rilancia l'invito del Papa a «vivere in modo nuovo le relazioni interpersonali, a non cercare soprattutto i grandi raduni. Essi sono importanti, come l'incontro di oggi conferma. Ma ciò che merita più attenzione sono gli incontri più ristretti e quotidiani, nei quali è possibile guardarci negli occhi e ascoltarci, pregare insieme e ascoltare la Parola». Galantino saluta il Rinnovamento con un appello: «Vi invito con forza a prendere parte a un importante appuntamento promosso dalla Chiesa italiana, che si terrà sabato 3 ottobre, di nuovo in piazza San Pietro. Alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con papa Francesco per tutte le famiglie».

Salvatore **martinez** sottoscrive le parole del segretario generale della Cei: «I pontificati di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI sono stati anche per noi la stagione della maturità ecclesiale. E noi – sottolinea – in questa stagione eravamo dal 1996, quando questa 'corrente di grazia', per il discernimento dei vescovi italiani, è stata accolta tra le realtà ecclesiali». Il presidente del RnS ricorda che «l'Italia è stata la prima nazione in cui il Rinnovamento ha ricevuto uno statuto ecclesiale: raccontiamo una storia meravigliosa di amicizia e di collaborazione con i nostri vescovi e i nostri parroci».

Sui ruoli di guida poi dice che «c'è una scadenza e un discernimento dal basso: abbiamo rinnovato a gennaio gli organismi pastorali e continueremo fino a settembre. Al termine avremo il 50 per cento di nuovi responsabili». E il 3 ottobre? «Ci saremo – assicura **martinez** – e numerosi, felici di ribadire visibilmente il dono della comunione ecclesiale e di sostenere la causa della famiglia, i due ambiti in cui il Rinnovamento

prevalentemente vive». La conclusione è la Messa presieduta dal cardinale Angelo Comastri, vicario del Papa per la Città del Vaticano. Quindi tutti a casa. Per ritornare il 3 ottobre, di nuovo in piazza San Pietro.

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**



## **Martinez: "Il RnS non è un partito, nessuno faccia soffrire i fratelli"**

A conclusione della XXXVIII Convocazione Nazionale, il presidente invita i membri del movimento carismatico a fare proprie le esortazioni di papa Francesco

*Di Luca Marcolivio*

Roma, 05 Luglio 2015 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org))

Non "capi" ma "servitori". Nella relazione finale di ieri sera allo Stadio Olimpico, in occasione della XXXVIII Convocazione Nazionale, il presidente di Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez ha fatto proprie le esortazioni di papa Francesco e ha rivolto un accorato appello a tutti i membri del movimento carismatico.

Venerdì scorso in piazza San Pietro, il Pontefice aveva ricordato ai partecipanti alla Convocazione che il mandato dei leader eletti nei gruppi, nelle comunità e negli organi pastorali non è mai a vita, proprio perché sia messa alla prova l'autenticità della loro vocazione.

"In accordo con Papa Francesco, vorrei dire: nessuno di noi faccia soffrire i fratelli, imponendosi, non siamo una 'dittatura'. Nessuno di noi faccia soffrire i fratelli proponendosi, non siamo un partito", ha dichiarato Martinez.

Far parte del Rinnovamento nello Spirito Santo non vuol dire far parte di "un club dove scade una tessera" e nessuno può "impadronirsi" dei propri fratelli o sottoporli a "discernimenti che soffocano lo Spirito!", ha aggiunto Martinez, ricordando il recente rinnovo dei "servitori" del movimento, il quale alla fine di questa stagione avrà "il 50% dei nuovi responsabili".

Il passaggio di consegne, in tal senso, è spesso un momento "delicato", in cui "c'è chi si offende, chi lascia, chi comincia a parlare male", tuttavia "il metodo carismatico è il discernimento comunitario, cioè la sottomissione agli altri" e alle loro decisioni, da attendere "con apertura di cuore e libertà interiore".

La tentazione del potere e dell'onore, ha proseguito il presidente, si vince in un modo solo: l'unità in Cristo, in particolare "nell'adorazione".

Martinez ha poi ricordato cosa voglia dire veramente l'espressione "corrente di grazia" coniata svariati anni fa da San Giovanni Paolo II: questa definizione non è in contraddizione con l'idea di un "movimento ecclesiale" che "vive la comunione con i propri pastori" e che, proprio per questo, si rivela "realtà ecclesiale".

Francesco ha dunque ricordato la natura carismatica del movimento, tuttavia, ha sottolineato Martinez, "tornare alle origini, a quel fuoco che non si deve spegnere, non può trascurare il cammino, la maturità, gli impegni ecclesiali".

Prima che di "strutture", il RnS è fatto di "relazioni" e quello tra i suoi membri non è un rapporto tra 'soci' ma tra fratelli.

Un movimento carismatico come il RnS, per confermarsi “corrente di grazia”, deve dunque mantenere i suoi due carismi principali: “quello pastorale, del discernimento, e quello missionario, dell’Effusione dello Spirito”.

Perché la “corrente di grazia” possa scorrere, “lo Spirito deve «muovere, rimuovere, commuovere»”, ha ricordato Martinez citando Bergoglio.

“Spirito Santo, rimuovi tutti gli ostacoli: la sporcizia, la stasi, la paura. Spirito Santo, commuovi, continuando a toccare i nostri curi e a portarci nel cuore di Dio, perché dal cuore di Gesù siamo nati e nel cuore del Padre vogliamo vivere come una sola famiglia”, ha aggiunto il presidente nella sua invocazione finale.

“Non stancatevi di scomodare lo Spirito, di chiedere che questa corrente di grazia sia sempre più pura e gradita a Dio”, ha poi concluso.

# VATICAN INSIDER

5 luglio 2015

## Il «Mysterium Lunae» della Chiesa visto dal monte Chimborazo

Nel primo discorso del suo viaggio, Papa Bergoglio ripete che «nessuno, eccetto Gesù, brilla di luce propria». E ripropone anche in America Latina l'immagine di una Chiesa non auto-sufficiente, perché sempre sospesa alla grazia di Cristo

GIANNI VALENTE (VATICAN INSIDER)

«Noi cristiani paragoniamo Gesù Cristo con il sole, e la luna con la Chiesa, la comunità; nessuno, eccetto Gesù, brilla di luce propria». Così Papa Francesco ha detto appena sbarcato all'aeroporto di Quito. Poche parole calibrate, con cui il vescovo di Roma ha voluto marcare l'incipit del suo impegnativo viaggio sudamericano suggerendo a tutti qual è la natura propria della Chiesa, e quindi l'agire che le conviene. La luna – ha aggiunto a braccio Papa Francesco, a evidenziare ancor di più questo passaggio chiave del suo primo discorso in terra ecuadoregna - «non ha luce propria, e se la luna si nasconde dal sole diventa scura. Il sole è Gesù Cristo, e se la Chiesa si separa o si nasconde da Gesù Cristo diventa oscura e non dà testimonianza».

Alle immagini di Cristo-sole e della Chiesa-luna il successore di Pietro è arrivato ricordando che proprio in Ecuador si trova la montagna del Chimborazo, chiamato «il luogo "più vicino al sole", alla luna e alle stelle» perché la sua cima, proprio la sua collocazione equatoriale, rappresenta il punto della crosta terrestre più distante dal centro della terra. Ma l'annotazione orografica è stata solo un pretesto per ripetere ancora una volta un'immagine a lui cara, che scandisce come una nota di fondo tutto il suo magistero.

Sulla Chiesa Papa Bergoglio, con le parole e i gesti, con i pronunciamenti e le omelie, ripete una cosa sola: che essa non vive di luce propria. La Chiesa è di Cristo. Cresce nel mondo in forza della Sua grazia. Vive nel mondo come riflesso della Sua luce. Tale intuizione del mistero sorgivo della Chiesa era stata già condensata nei primi secoli dai Padri d'Oriente e d'Occidente nell'immagine del *mysterium Lunae*, il mistero della luna, espressione rilanciata anche dagli studi di Hugo Rahner, il patrologo gesuita tanto caro a Bergoglio. «*Fulget Ecclesia non suo sed Christi lumine*», scriveva già Sant'Ambrogio. Come la luna, la Chiesa splende non di luce propria, ma di quella di Cristo. Mentre per Cirillo d'Alessandria «La Chiesa è circonfusa dalla luce divina di Cristo, che è l'unica luce nel regno delle anime. C'è dunque una sola luce: in quest'unica luce splende tuttavia anche la Chiesa, che non è però Cristo stesso». La stessa percezione del mistero della Chiesa è stata espressa dal Concilio Vaticano II, a partire dal suo testo fondamentale, la Costituzione *Lumen gentium*. «La luce delle genti» scriveva il teologo Gerard Philips nel suo commento a quel testo conciliare, di cui era stato il principale estensore, «si irradia non da essa, ma dal suo divino Fondatore: pure, la Chiesa sa bene che, riflettendosi sul suo volto, questo irradiazione raggiunge la umanità intera».

Per Papa Francesco, la riscoperta della natura della Chiesa come «luce riflessa» ha a che vedere col presente e col futuro della missione affidata da Cristo ai suoi discepoli. L'immagine della Chiesa-luna era già al centro del breve intervento svolto da Bergoglio nel pre-Conclave, che impressionò molti cardinali. In quell'occasione, l'allora arcivescovo di Buenos Aires aveva parlato dell'auto-referenzialità delle istituzioni ecclesiastiche e del «narcisismo teologico» come patologie che si sviluppano quando la Chiesa «crede involontariamente di avere una luce propria». Quando ciò accade, si eclissa «la certezza di mirare il

mysterium lunae», e si va verso il male della «mondanità spirituale» che consiste nel vivere, anche nella Chiesa, «per dare gloria degli uni agli altri».

Dopo più di due anni di Pontificato, il magistero di papa Francesco continua a non considerare la frase di Gesù «senza di me non potete far nulla» come un semplice modo di dire. Il Papa argentino insiste nel dire che la natura imparagonabile della Chiesa come riflesso della grazia di Cristo continua a essere contraddetta da tutti discorsi e i progetti che immaginano la compagine ecclesiale come soggetto impegnato a costruire e a rivendicare da se stesso la propria rilevanza della storia. Una pulsione che Bergoglio aveva registrato e denunciato anche nelle sue forme latinoamericane «neoclericali», quando ancora era arcivescovo di Buenos Aires.

Adesso, da Successore di Pietro, ripete continuamente che il coraggio apostolico da chiedere per la Chiesa non è un programma di proselitismo. Tanto meno un progetto di egemonia culturale. E se non riaffiora una nuova familiarità con la natura della Chiesa come realtà tenuta in vita dalla grazia, anche i discorsi sulla riforma delle strutture e dei meccanismi ecclesiali rischiano di trasformarsi in questioni di mera ingegneria istituzionale, sull'esempio dei programmi di aggiornamento delle multinazionali.

Il richiamo alla luce e alla grazia di Cristo come forza sorgiva della missione cristiana, e la denuncia dell'autoreferenzialità come indizio del venir meno di ogni autentico dinamismo ecclesiale continuano a essere declinate da Bergoglio nelle loro conseguenze più concrete e «destabilizzanti» per la tranquillità degli apparati ecclesiastici auto-appagati. Lo scorso 30 novembre, tornando dalla visita a Istanbul e dall'abbraccio col Patriarca ecumenico Bartolomeo, Papa Francesco attribuì la fine dell'unità dei cristiani proprio all'atrofizzarsi della familiarità con il «Mysterium Lunae» della Chiesa: «Il problema» disse quella volta conversando ad alta quota coi giornalisti «è che la Chiesa ha il difetto e l'abitudine peccatrice di guardare troppo a se stessa, come se credesse di avere luce propria. La Chiesa non ha luce propria, deve guardare a Gesù Cristo. Le divisioni ci sono perché la Chiesa ha guardato troppo a se stessa». Anche considerando i suoi ultimi pronunciamenti pubblici, si ritrovano continui richiami di Papa Francesco alla dipendenza dalla grazia come fattore ineliminabile del mistero che fa vivere la Chiesa. «La Chiesa non è dei Papi, dei vescovi, dei preti e neppure dei fedeli, è solo e soltanto di Cristo. Solo chi vive in Cristo promuove e difende la Chiesa con la santità della vita, sull'esempio di Pietro e di Paolo» ha ripetuto Papa Francesco durante l'omelia per la festa dei Santi patroni di Roma. **Mentre anche venerdì scorso, nell'incontro coi membri del Rinnovamento carismatico radunati a Piazza San Pietro, ha messo in guardia dalla «tentazione di credersi indispensabili», forte soprattutto per «quelli che comandano, quelli che sono al centro» e che «si considerano insostituibili», dimenticando che «l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo, e Gesù è l'unico Signore».**

Anche con le moltitudini che incontrerà nei tre Paesi del suo viaggio latinoamericano, Papa Francesco racconterà e celebrerà la fede di una Chiesa che non si sente auto-sufficiente. Trovando conforto nella tenerezza affettiva che unisce tanti cristiani di quei luoghi a Gesù e a sua Madre, espressa nei tratti commossi e commoventi della devozione popolare. «Che in queste giornate» ha chiesto il Vescovo di Roma appena atterrato a Quito «si renda più evidente a tutti noi la vicinanza del "sole che sorge dall'alto" (cfr Lc 1,78), e che siamo riflesso della sua luce, del suo amore».

# Berlusconi ai giovani di FI: vado avanti ma cercherò chi mi mandi in pensione

In cattedra a Villa Gernetto: andrò ovunque, convincerò altri imprenditori a impegnarsi

**MILANO** Via dal brutto. Via dal fango. Silvio Berlusconi trascorre la giornata intera con i giovanotti di Azzurra libertà. A Villa Gernetto, a Lesmo, sopra Monza, nel sontuoso edificio acquistato in anni più sereni per trasformarlo nell'Università della libertà. E poco importa, al fondatore di Forza Italia, che una parte del suo partito mugugni e si chieda il senso di una giornata del genere: il capo azzurro preferisce costi. Circondarsi da «facce fresche» e «volti nuovi» che possano allontanare il pensiero, per esempio, dalla diffusione delle nuove carte dell'inchiesta Ruby ter. Per quella, i legali dell'ex premier hanno presentato un esposto al Garante della privacy nei confronti del *Fatto quotidiano*.

Con i circa cento giovani sostenitori, Silvio Berlusconi inizia con una lunga carrellata sulla sua storia politica. Parla da mezzogiorno alle due del pomeriggio, senza sosta, dalla decisione di scendere in campo fino ai giorni difficili che lo hanno portato alle dimissioni. Poi, dopo la pausa, gli interventi. La domanda è garbata ma il senso è chiaro. E riguarda la linea tenuta negli ultimi anni. Lui, si auto assolve: «Sono sereno. Non riconosco nelle critiche una corrispondenza con ciò che sono. E quindi vado avanti». Lo sa anche lui: potrebbe fermarsi. Però, spiega, «sono un perfezionista. La mia vera vittoria la avrò solo quando noi liberali avremo con noi la maggioranza organizzata dei moderati e andremo a governare lasciando all'angolo la sinistra». Insomma: «Nonostante quanto è accaduto in questi anni, resto fortemente motivato a raggiungere l'obiettivo». Vuole ancora impegnarsi: per gli italiani, per i miei figli e per il futuro di tutti quelli che credono nella libertà. Poi arrivano le proposte, quel-



In viaggio In alto, Antonio Tajani, Luca Zappacosta, Silvio Berlusconi, Andrea Zappacosta e Deborah Bergamini all'incontro di ieri a Villa Gernetto (Monza e Brianza). Sotto, l'arrivo del pullman di Azzurra libertà. Il movimento giovanile azzurro fondato dai fratelli Zappacosta (in fondo, Andrea) (foto da Twitter)

le peraltro ribadite in alcune delle tappe della campagna elettorale da poco conclusa: «Nei prossimi mesi visiterò tutte le province d'Italia. Incontrerò le persone, gli imprenditori. E magari ne convincerò qualcuno ad impegnarsi in politica. Anche per mandare me stesso in pensione». Le proposte riguardano il superamento di Equitalia, la sospensione o l'aumento del limite per i pagamenti in contanti. Oltre che una diversa regolamentazione delle intercettazioni telefoniche e della custodia preventiva.

Poi, il Cavaliere marca la differenza tra i suoi governi e quello di Renzi: «Con Berlusconi al governo, l'Italia aveva una centralità all'estero che più tardi non ha più avuto». E poi, «non si sarebbero viste quelle centinaia di persone accampate nelle stazioni. Oltre al problema della loro

sofferenza e delle loro condizioni poco dignitose, rappresentano un'immagine dell'Italia che noi non avremmo mai dato». Il problema è, ripete Berlusconi, se al governo «c'è qualcuno che non ha mai lavorato e ha sempre vissuto di politica».

La giornata (anzi, il «summer camp» di Villa Gernetto) è stata aperta da una lezione di Deborah Bergamini sulla comunicazione. Ma gli organizzatori sono i fratelli Andrea e Luca Zappacosta, vicini ad Antonio Tajani. Il resto di Forza Italia non va pazzo per i giovanotti. Che nella presentazione dell'evento ricordano di essere sempre stati al fianco di Berlusconi, «mai tradendolo come i famosi approfittatori che urlano la parola "rinnovamento" solo per accaparrare qualche poltrona».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I fronti

● Forza Italia deve fare i conti, al suo interno, con divisioni e scissioni, e, nel centrodestra, con la concorrenza della Lega

● Sul fronte interno, dopo l'addio di Fitto, che ha fondato il gruppo Conservatori, riformisti con 12 senatori, anche Verdini potrebbe lasciare, con i suoi uomini, per sostenere le riforme dopo la rottura del patto del Nazareno

● Le ultime amministrative hanno dimostrato che il centrodestra, unito, può essere competitivo. Ma Forza Italia è stata scavalcata, per numero di consensi, dalla Lega

## Il leader leghista

Salvini: sull'euro l'ex premier la pensa come me ma lo spaventano

«Berlusconi si spaventa? Chi se ne frega». Matteo Salvini è sul palco del convegno «Euro o libertà», parla della timidezza del leader di Forza Italia sull'Europa. Il tono è secco, poi si distende: «Se con le sue televisioni ci dà una mano per far passare il nostro messaggio, per me va bene». In realtà, il leader leghista più tardi si dice «convinto» che Silvio Berlusconi riguardo alla moneta unica sia assai vicino alle sue posizioni. Nononché, appunto, «è circondato da persone che lo hanno spaventato». Il messaggio della giornata anti euro è nettissimo: «Se continui "renzianamente" a dire che non si può uscire dall'euro, o sei ignorante o sei in malafede». Salvini peraltro è circondato da due professori che sono autorità del no più intransigente all'eurovaluta: il responsabile economico della Lega, Claudio Borghi Aquilini, e l'economista Alberto Bagnai. Tra l'altro, quest'ultimo, non si fa scrupolo nel dirlo: «Fino a un anno fa, usavo la parola leghista come una parolaccia». Il fatto è che «la sinistra si è fatta dare la linea dagli economisti di Pinochet. Mentre lo sono cresciuto con il mito di Salvador Allende». E così, Matteo Salvini proclama «la resistenza culturale» nei confronti dell'euro: «E noi saremmo quelli di destra?...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il segretario generale Cei

I dubbi di Galantino sui grandi raduni «Incontrate l'altro nella diversità»

«Non cercate soprattutto i grandi raduni» perché «ciò che merita di più la nostra attenzione sono gli incontri più ristretti e quotidiani» dove è possibile condividere «le difficoltà della vita e la gioia della fede»: lo ha detto il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, allo Stadio Olimpico all'incontro dei militanti del Rinnovamento dello Spirito. Nel suo intervento Galantino ha lanciato l'iniziativa di un nuovo appuntamento sul tema della famiglia, il prossimo 3 ottobre in piazza San Pietro: «Alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con Papa Francesco per tutte le famiglie e con tutte la famiglie». Il segretario degli immobili «acquistare» e di averla accompagnata «presso una agenzia dove Ruby ha aperto un conto corrente. Come giustificazione ha comunicato alla banca di voler fare degli investimenti immobiliari a Dubai». Ma «dopo alcuni giorni il suo interesse sembrava essere svanito» e «Ruby ha iniziato a dedicarsi solamente allo shopping ed al divertimento», anche qui sempre «pagando tutto per contanti per alcune migliaia di euro». Soldi sui quali Ruby può contare con maggiore certezza rispetto alle sue ex amiche di Arcore, almeno a giudicare dal rimpianto di Aris Espinoza: «Mi manca il mensile, papà».

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta

di Luigi Ferrarella

**MILANO** «L'espedito della pubblicazione di un libro a firma di Karima El Mahroug da parte di un editore non ancora individuato sembra trasparire possa essere utilizzato per veicolare i pagamenti» di Silvio Berlusconi «frutto dell'accordo corruttivo ancora in corso»: poche settimane fa, alle 13.10 del 18 maggio, è questa ipotesi a far precipitare i pm Siciliano, Gaglio e Forno dal gip Stefania Donadeo a chiedere d'urgenza l'intercettazione ambientale dell'appuntamento che Ruby, appena uscita dalla procura dove si è avvalsa della facoltà di non rispondere, ha preso al telefono con un giornalista in un ristorante vicino al tribunale. Ma il pedinamento, come pure l'intercettazione, come prima ancora gli scambi di sms, fanno man mano perdere quota al concretizzarsi dell'idea, che risulta essere stata accarezzata ma poi (parebbe) abbandonata dopo lo stop preventivo della dirigenza Mondadori e le remore del cronista inizialmente

# Ruby e il progetto a Dubai

## Un teste iraniano: voleva una casa e disse di avere due milioni

contattato e poi sostituito nell'ipotizzata redazione da un'altra giornalista.

Ma è sempre quella richiesta di intercettazioni a fare intanto il punto della gran disponibilità di contanti che Ruby mostra di avere a dispetto di fonti lavorative ufficiali e che, per i pm, avrebbero «come fonte originaria Berlusconi» e «come fonte mediata» in qualche occasione

**Il «mensile»**  
In un'intercettazione le parole di Aris Espinoza: mi manca il mensile, papà

il suo primo avvocato Luca Giuliano.

Non ci sono soltanto i 55.000 euro della ormai mitologica vacanza di Natale alle Maldive nel 2014. Ce ne sono anche Ruby «regala al padre di Luca Rizzo» (suo ex fidanzato) «un'autovettura e alla madre un iPhone», «al nuo-

vo fidanzato una moto T Max da 10.500 euro», «organizza per il compleanno della figlia una festa costosa da 5.500 euro», «è solita regalare accessori di marca Vuitton», «può permettersi di ingaggiare un investigatore privato per acquisire informazioni» sui suoi fidanzati, «a Milano alloggia al Westin Palace», e allaccia trattative per una casa.

Poi c'è il mistero di un'altra vacanza, un po' esotica ma un po' anche d'affari: a Dubai, dove un pr iraniano interrogato il 7 maggio, Moussavi Tufan, ha detto ai pm di aver ritrovato la ragazza che «avevo conosciuto prima che scoppiasse lo scandalo in alcuni locali pubblici non so neppure se a Milano o a Genova». Nell'ottobre 2013 aggiunge che la ragazza lo ricontattò «sia perché voleva fare una vacanza a Dubai per il suo compleanno, sia chiedendomi se potevo aiutarla ad investire una grossa somma di danaro in immobili negli Emirati. Solo quando è arrivata a Dubai — quando — mi ha specificato che in-

tendeva investire 2.000.000 di euro». Arrivata a Dubai con la figlia e la suocera, «l'ho accompagnata a vedere alcune case che rientravano nel budget da lei stabilito. In particolare intendeva investire subito 500.000 dollari nell'acquisto di una casa al mare (...) riservandosi l'acquisto di altri immobili in seguito».

«I due milioni di euro che in-



In Aula Karima El Mahroug nel 2013

*Politica*

*pagina 12*

Il segretario generale Cei.

**I dubbi di Galantino sui grandi raduni «Incontrate l' altro nella diversità»**

«Non cercate soprattutto i grandi raduni» perché «ciò che merita di più la nostra attenzione sono gli incontri più ristretti e quotidiani» dove è possibile condividere «le difficoltà della vita e la gioia della fede»: lo ha detto il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, allo Stadio Olimpico all' incontro dei militanti del Rinnovamento dello Spirito. Nel suo intervento Galantino ha lanciato l' iniziativa di un nuovo appuntamento sul tema della famiglia, il prossimo 3 ottobre in piazza San Pietro: «Alla vigilia dell' apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con **Papa** Francesco per tutte le famiglie e con tutte la famiglie». Il segretario dei vescovi ha invitato a «ripensare la leadership evitando la "sindrome del padreterno"». «Non è opportuno - ha detto Galantino - pensare ai ruoli di guida e di responsabilità in termini di comando, ma di servizio. Il segretario della Cei ha poi sottolineato l' importanza «dell' attenzione all' altro e della qualità delle relazioni vicendevoli». «Incontrare l' altro con la sua diversità, talvolta segnata come la mia dal peccato, mi rende meno arrogante, mi impedisce di giudicare a cuor leggero», ha spiegato il segretario dei vescovi.

Quotidiano Nazionale

# QN il Resto del Carlino

L'abbraccio tra il Papa e il vescovo D'Ercole

QN - Il Resto del Carlino, Ascoli - pg. 9 - 05/07/2015

*L'INCONTRO VENERDÌ SCORSO PER LA FESTA DEL RINNOVAMENTO DELLO SPIRITO*

UNA GRANDE emozione, quella provata venerdì pomeriggio dal vescovo ascolano Giovanni D'Ercole, che ha incontrato papa Francesco allo stadio Olimpico di Roma. Il presule, infatti, ha partecipato alla cerimonia del «Rinnovamento nello Spirito Santo», promossa dall'omonimo movimento al quale il monsignore è molto legato ormai da tanti anni. «E' stata una giornata particolarmente intensa ha spiegato Giovanni D'Ercole anche perché quando si incontra il pontefice si provano sempre delle sensazioni molto particolari. Si è trattato di un appuntamento molto importante e non volevo assolutamente mancare». In tutto, nonostante il caldo afoso, sono state oltre 38mila le persone provenienti da ogni parte del mondo che hanno preso parte alla festa del Rinnovamento nello Spirito. Tanti, ovviamente, sono stati i consigli che il Santo Padre ha dato a tutti i partecipanti, tra i quali appunto il vescovo della diocesi ascolana, che già in passato è stato più volte a stretto contatto con papa Francesco. Il Rinnovamento nello Spirito Santo è un'associazione ecclesiale cattolica, appartenente alla corrente spirituale del Rinnovamento carismatico, che parte dall'esperienza di una nuova effusione dello Spirito Santo (chiamata comunemente battesimo nello Spirito Santo'), comprendendo laici, membri consacrati, religiosi e sacerdoti.

Roma, 05 luglio 2015

### La convocazione nazionale di Rinnovamento nello Spirito Santo

Salvatore Martinez ha concluso la 38ma assemblea si è svolta sabato 4 a Roma, presso lo Stadio Olimpico.

Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), nel suo intervento ha concluso la 38ma convocazione nazionale del movimento che si è svolta sabato 4 a Roma, presso lo Stadio Olimpico.

Nel tracciare un bilancio di questi due giorni, il clou è stata l'udienza di ieri a piazza san Pietro con Papa Francesco, Martinez ha indicato le piste future del movimento: "Fare spazio all'altro. Chi cerca posti nel Rinnovamento è fuori strada"; custodire l'altro. Chi non ha umiltà di dipendere da Dio vedrà solo se stesso e perderà l'altro; fare crescere l'altro, ponendosi a servizio".

Un vero e proprio richiamo, quello di Martinez agli oltre 30mila aderenti presenti sugli spalti dell'Olimpico, "a intensificare il cammino comunitario, a crescere nella comunione fraterna e a condividere maggiormente la grazia del RnS". Nella sua relazione il presidente del RnS ha passato in rassegna le parole di Papa Francesco all'udienza, in modo particolare quelle rivolte ai leader messi in guardia dal sentirsi indispensabili, passando da "servitori a padroni".

Martinez ha così continuato: "Al termine di questa stagione avremo il 50% di nuovi responsabili". Momenti di rinnovo "delicati", ha ammesso Martinez, "c'è chi si offende, chi lascia, chi comincia a parlare male. Il metodo carismatico è il discernimento comunitario, cioè la sottomissione agli altri. Siano gli altri a decidere. Noi dobbiamo attendere con apertura di cuore e libertà interiore. Non siamo una dittatura, non siamo un partito politico, non siamo dei pavoni, non siamo un club dove se non rinnovi la tessera scaduta sei fuori. Nessuno faccia soffrire i fratelli". Questo è possibile solo "rimanendo saldi in Cristo".

"Il Papa - ha proseguito il presidente del RnS - è un padre esigente che mette in guardia e che richiama con grande enfasi i principi fondamentali. Un principio per il Papa è molto chiaro: percepirsi come corrente di grazia. Ci riporta alle origini, perché ogni realtà tende a invecchiare ed è giusto richiamare la freschezza del carisma".

"Noi siamo una corrente di grazia che matura in un movimento ecclesiale - ha ribadito Martinez - nel 2017 festeggeremo il nostro Giubileo, 50 anni di matrimonio con la Chiesa. I pontificati di San Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI sono stati per noi e per tutti i movimenti la stagione della maturità ecclesiale. In questa stagione noi siamo entrati nel 1996 quando per discernimento ecclesiale dei vescovi italiani, siamo stati accolti dalle realtà ecclesiali e salutati come quella chance - di cui parlava Paolo VI - che viene a maturazione. La nostra è una storia che racconta di un'amicizia e di una collaborazione meravigliose con i nostri vescovi. Nessuna corrente di grazia, infatti, può muoversi e crescere nella Chiesa senza una comunione organica con la gerarchia secondo le forme proprie della Chiesa. Corrente di grazia - ha spiegato Martinez - indica la missione, movimento indica le modalità attraverso cui questa può avvenire nella Chiesa". Ne consegue per il presidente del RnS che "le strutture non devono condizionare il cammino ma

sono necessarie. Ma è chiaro che il RnS non può identificarsi con la struttura. Occorre stare attenti ai pericoli. Il pericolo è che il fuoco si spenga. Se il cielo rimane oscuro, allora c'è un problema". "Lasciatevi guidare dallo Spirito - è stata l'esortazione finale del presidente del RnS - lasciate fluire questa corrente di grazia. Il fiume deve perdersi nell'oceano di Dio, altrimenti il RnS lavora per se stesso".

## **Pope urges charismatic Catholics to work for Christian unity, warns against authoritarianism**

July 06, 2015

Pope Francis warned members of the Catholic charismatic renewal movement not to succumb to temptations to authoritarianism and called upon them to work for Christian unity and to introduce the poor to the Gospel.

The Pontiff made his extemporaneous remarks on July 3 to members of Rinnovamento nello Spirito Santo (Renewal of the Holy Spirit) who were taking part in their Italian national convocation and had gathered in St. Peter's Square on a rainy afternoon. The gathering had an ecumenical theme, and some Orthodox prelates and Protestant clergy were present.

Reviewing the history of the Catholic charismatic renewal, Pope Francis cited remarks by the late Cardinal Leo Joseph Suenens that the movement is called to be a river of grace that becomes lost in the ocean of God. If the movement works for itself and does not flow into the ocean of God's love, "this is from the evil one, the father of lies," said the Pope.

The Pontiff reminded charismatic Catholics that unity does not mean uniformity and warned lay leaders in the movement against tendencies to authoritarianism, which he said is also from the devil. Leadership, he said, should be limited in time, lest it become a lifelong dictatorship.

Thanking members of the movement for the fruit that the movement has borne in Italy, the Pope urged them to work with their bishops. Citing the ecumenism of the blood of the martyrs of Uganda, the Nazi concentration camps, and the present day, he also called upon charismatic Catholics to work for Christian unity.

Pope Francis also called upon members of the movement to bring the Gospel to the poor, organizing life in the Spirit seminars for people who live in the streets.

"And with the Bible, the Word of God, go and preach the news that Jesus gave us," he added. "Preach to the poor, the marginalized, the blind, the sick, prisoners, all men and women."

# IN TERRIS

5 luglio 2015

## I “VADE RETRO” DI PAPA FRANCESCO

**Non eravamo abituati ad ascoltare dalle parole di un pontefice continui richiami a difendersi e lottare contro i demoni.** La forza di Papa Francesco sembra manifestarsi tanto più intensamente quanto più vasta è la platea che lo circonda. E dato che il Santo Padre vive immerso nell’amore dei fedeli, si può ben immaginare come tutto ciò sia indigesto al maligno. Le sollecitazioni di Bergoglio a non sottovalutare l’esistenza stessa di satana e i suoi inganni – dalla conflittualità all’uso del denaro – danno il senso di come ci potrebbe essere in atto una lotta particolarissima che vede il Pontefice in prima linea.

**Un Papa esorcista dunque? Ufficialmente la Curia non conferma,** ma cominciano ad essere diversi gli episodi particolari accaduti dopo un gesto oppure una preghiera del Vicario di Cristo. L’ultimo è accaduto appena poco tempo fa, a Torino, in occasione della visita alla Sacra Sindone.

**In piazza Vittorio Veneto erano accorse decine di migliaia di persone per la messa.** Al momento di recitare il Padre Nostro, con le mani del Pontefice distese sulla folla, una donna di circa 50 anni che sedeva ai primi banchi, in prossimità dell’altare, ha iniziato a urlare e dimenarsi. Prima parole sconnesse – raccontano i testimoni oculari – poi insulti, bestemmie. Infine pugni, calci e invocazioni al demonio. A nulla è valso né l’intervento dei medici né quello delle forze dell’ordine; in entrambi i casi non si è riusciti a riportare alla calma la donna che, trasferita un po’ in disparte, è stata poi affidata a dei sacerdoti presenti, che hanno atteso l’arrivo dell’esorcista diocesano.

**La donna già da un paio d’anni era conosciuta dal Vicariato, definita “un caso molto serio”.** E’ una torinese, con un figlio; una persona apparentemente comune, dunque. Vittima però di questi fenomeni. E l’imposizione delle mani del Papa – unita alla preghiera del Padre Nostro – ha scatenato l’accadimento.

**A ridosso dell’arrivo del Santo Padre, un’altra donna, in coda per ammirare come tutti gli altri fedeli la sacra reliquia a Torino,** è caduta in uno stato di trance. “Ha iniziato a girare la testa a scatti, in una maniera innaturale. Sembrava un film dell’orrore”, ha detto un fedele. La donna, che sarebbe anche lei già in cura presso un esorcista a Milano, avrebbe iniziato ad urlare “Ho il diavolo in me” e parlare una lingua incomprensibile. Poi si è accasciata a terra, in preda alle convulsioni; i presenti hanno cercato di soccorrerla, immobilizzandola. Infine, dopo una decina di minuti di trance, sarebbe tornata in sé, rialzandosi poi in piedi e si sarebbe allontanata da sola.

**Il caso più clamoroso che è rimasto scolpito nella memoria planetaria,** è l’episodio accaduto nel maggio del 2013, quando un sacerdote che accompagnava un disabile lo presentò al Pontefice, con qualche parola che dalla tv non si riuscì a cogliere. L’espressione di Francesco cambiò improvvisamente; apparve pensoso e concentrato e stese le mani sul giovane pregando intensamente, mentre il ragazzo spalancò la bocca.

**Il protagonista di questa vicenda si chiama Angelo, è un messicano di Michoacan,** ha circa 40 anni e due figli. Una famiglia come altre se non fosse che, ogni tanto, l’uomo cadrebbe in preda dei demoni che albergano in lui. Egli stesso ha raccontato la sua storia al quotidiano El Mundo, dopo l’esperienza di piazza San Pietro: quattro spiriti maligni si sono impossessati del suo corpo all’età di 14 anni e lì sarebbero rimasti. Non risolutivo sarebbe stato l’aiuto di 12 preti esorcisti, compreso padre Gabriele Amorth, che hanno

tentato a più riprese di liberarlo dagli spiriti maligni. Il verdetto era stato: Angelo soffre di un caso di possessione diabolica insanabile. Poi l'incontro con il Santo Padre: le mani sulla nuca, le parole quasi sibilate mentre l'uomo si abbandonava inerme sulla sua sedia a rotelle.

**Sappiamo quanto la Chiesa sia stata sempre prudente riguardo all'affrancazione dal maligno.** E anche in questo caso si è parlato di preghiera di liberazione e non di vero e proprio esorcismo; poi si sottolinea come l'approccio spettacolarizzato, dove con un sol colpo ci si libera dal male, sia una lettura fuorviante.

**Angelo ha raccontato come quella terribile possessione sia iniziata:** "È stato nel 1999 ero su un autobus, di ritorno da Città del Messico. Ho sentito come una forza entrare nell'autobus. Non la vedevo, ma la percepivo. Si è avvicinata e si è fermata di fronte a me. A un tratto ho sentito come una pugnalata al petto, mi sentivo come se mi dovesse aprire le costole". Inizialmente credeva si trattasse di un attacco cardiaco ma la verità era ben diversa. Pian piano la sua salute è iniziata a peggiorare: cadeva improvvisamente in stato di trance e sentiva la pelle come bucata da mille aghi: "Mi dicevano che parlavo in altre lingue. Ho fatto test, radiografie, analisi... Ma nessuno è mai riuscito a darmi una spiegazione".

**Che Papa Francesco stia facendo una lotta col maligno è indubbio;** i suoi persistenti richiami sono lì a testimoniare quanto l'argomento gli stia a cuore. L'ultimo l'ha fatto in occasione dell'incontro con il Rinnovamento nello Spirito in piazza San Pietro, venerdì scorso; prima riferendosi ai 23 egiziani copti uccisi in Libia, sottolineando che "quelli che tagliano la gola riconoscono chiaramente la radice in Cristo" e che questo disturba il divisore; poi parlando della corruzione del denaro: "Il fiume— ha detto — deve perdersi nell'oceano, se diventa fermo si corrompe. Se questa corrente di grazia non finisce nell'oceano di Dio, lavora per se stessa". Ma in questo modo, ha spiegato Francesco, si lascia spazio al demonio che tenta l'uomo nella vanità: "Quanti leader diventano pavoni? Ti senti capace di fare qualsiasi cosa e poi rischi di scivolare negli affari; il diavolo entra sempre dal portafogli, è la porta d'entrata".

**Prima di lui Papa Giovanni Paolo II** – come raccontato dal prefetto della Casa pontificia nelle sue memorie postume, l'arcivescovo francese Jacques-Paul Martin – il 27 marzo 1982 scacciò satana dal corpo di una donna umbra vittima di possessione diabolica.

**Basta comunque guardare ciò che accade nel mondo per capire quanto il conflitto tra bene e male sia in atto:** in nome della religione si compiono i più efferati delitti, la maggioranza degli uomini vive in condizioni di fame o sfruttamento, l'attacco ai valori fondanti dell'essere umano è continuo, il relativismo imperante, lo stesso pianeta va verso l'autodistruzione. Uno schiaffo al creato.

**Gli esorcismi del Papa e le sue continue esortazioni a difendersi dal maligno** sono la testimonianza di un combattimento che è solo all'inizio.

ECCELLENZA. Squadra già pronta a inizio luglio e fusione con l'Adelkam il biglietto da visita. Marchese: «Iniziamo un progetto rivoluzionario»

## Il nuovo Alcamo si presenta alla tifoseria Lo Monaco: «Stop agli errori del passato»

Oggi partirà il «Fiorentina Camp» allo stadio Sant'Ippolito, il campus estivo giovanile organizzato dalla società viola grazie alla collaborazione con l'Alcamo. Almeno una quarantina gli iscritti.

Massimo Provenza  
ALCAMO

Si è presentato, venerdì pomeriggio, al Centro congressi Marconi il nuovo Alcamo. In sala non c'è stato il pieno di pubblico ma si è potuta notare una gran voglia di far bene da parte della nuova dirigenza, costituita dalla fusione tra l'Alcamo e la scuola calcio Adelkam, per lanciare questa società adesso denominata Alba Alcamo 1928 e voltare decisamente pagina dopo tante delusioni. E i primi riscontri oggettivi sono gli ingaggi, tali da lasciare immaginare una formazione già competitiva e, soprattutto, allestita ai primi di luglio (in vista della preparazione che inizierà il 27) a differenza degli anni passati quando quasi ad agosto, in tal senso, la dirigenza ancora si affannava alla ricerca di giocatori. Ecco, quindi, per la stagione 2015-16 il ritorno del «faro» di centrocampo Gianluca Cardinale e di Francesco Pirrone oltre alla conferma di capitan Alderuccio, e la presentazione

dell'attaccante Andrea Picone, palermitano classe '91, proveniente dalla Lega Pro dove ha raccolto una sessantina di presenze con le maglie di Treviso, Pontedera e Giulianova. Poi Ivan Tarantino, difensore, e Giocchino Seno, ala offensiva, i quali già allenati da Muto sfiorarono la Serie D con la Parmonval. Così come della Parmonval ha fatto già parte il nuovo arrivato Manfrè, presentato assieme a Lala (proveniente dal Ribera), Mercanti, Chimenti e Conicelli che tornano nell'organico dei portieri, Manno e Principato.

Il presidente Baldo Marchese conferma: «Questa nuova società si presenta con la prima squadra quasi già pronta ad inizio luglio. Prioritario per questo nuovo progetto è puntare sul settore giovanile. In questo senso, la fusione con l'Adelkam è fondamentale. Ho voluto fortemente, da anni, creare una collaborazione e siamo riusciti a convincere il direttore generale dell'Adelkam, Gaetano Lo Monaco, a sposare questo progetto». Come evidenzia il presidente dell'Adelkam, Salvatore Bonino, «noi continueremo a svolgere le attività di Pulcini ed Esordienti. Sono felice - commenta - di questa nuova possibilità, un matrimonio voluto da entrambe le parti che spero possa avere i frutti che tutti ci attendiamo». Come annuncia il



Lo staff dirigenziale e tecnico durante la presentazione (FOTO MAPP)

nuovo allenatore Corrado Muto, «la juniores sarà affidata a Cristian Ciaramella». Muto sarà coadiuvato, per la guida della prima squadra, da Gianluca Lo Cicero.

Gaetano Lo Monaco, direttore generale dell'Adelkam, ha commentato: «Caspisco che c'è aria di scetticismo, ma gli errori fatti in passato sono dovuti al fatto che chi ha gestito l'Alcamo non ha avuto le idee chiare su come portare avanti un settore giovanile. Ogni anno, come scuola calcio, ci ritroviamo in una condizione particolare. I ragazzi che finiscono il campionato Allievi, finiscono quasi tutti di giocare a calcio ad Alcamo. Lo scorso anno, da quella categoria sono andati tutti al Castellammare e hanno vinto il campionato regionale juniores. Penso che allora non sia corretto che l'Alcamo non si organizzi in questa maniera, come adesso stiamo facendo noi. Proprio questa mattina partirà il «Fiorentina Camp» allo stadio «Sant'Ippolito», il campus estivo giovanile organizzato dalla società viola grazie alla collaborazione con l'Alcamo. «Almeno una quarantina gli iscritti», afferma Lo Monaco. L'Adelkam, tra gli altri, ha fornito proprio alla Fiorentina, in questi giorni, uno dei suoi talenti, l'attaccante mazarese Francesco Canciano, classe 2001. (FOTO MAPP)

ALLENATORE CONFERMATO

## Paceco, arriva l'ufficialità: Mazzara resta sulla panchina

PACECO

Si sapeva già, l'intesa era stata raggiunta da tempo ma come da prassi è arrivato l'annuncio ufficiale: Massimiliano Mazzara siederà anche per il prossimo anno sulla panchina della Polisportiva Paceco 1976. L'accordo con il presidente Salvatore Marino è stato siglato e la conferma è la naturale prosecuzione di un rapporto positivo con il tecnico che, arrivato a Paceco alla quartultima di campionato con la squadra penultima con soli quattro punti, è stato poi protagonista, insieme ai suoi ragazzi, di una rimonta che ha portato la squadra alla salvezza senza neanche passare dalle «forche caudine» dei play out e con una media punti da play off.

Nella stagione prossima Mazzara sarà affiancato da Enzo Grimaldi, dirigente che rivestirà il ruolo di direttore sportivo, e da Bartolomeo Licata, nuovo general manager. La società ha inoltre riconfermato Francesco Salone come responsabile tecnico del settore giovanile. Restano da definire alcuni tasselli per il nuovo organigramma societario. Sul fronte giocatori, il sodalizio paceco ha proceduto a rinnovare alcuni accordi con giocatori già in organico della passata stagione. Si tratta del portiere Guido Mistretta, del centrocampista Simone Bognanni, del difensore centrale Alessandro Agate, dell'estero sinistro Patrick D'Aguanno, dell'estero destro Renzo Parisi e della punta Michele Marino.

Secondo notizie della campagna trasferimenti riportate dalla piazza virtuale del web, si starebbero per dividere invece le strade della società e di Iovino, in rotta con il Paceco e pronto a rientrare a Custonaci nella Riviera dei Marmi. Separazione in vista anche con il centrale Perricone, anche lui direzione Custonaci, mentre resterebbe a giocare al «Giovanni Mancuso», ma con i colori del Dattilo Noir, l'estero destro Spezia e la punta centrale Gruppiso. Invita alla pazienza il neo direttore sportivo Enzo Grimaldi. «Stiamo lavorando per costruire un organico che possa disputare un campionato tranquillo», anche se la sensazione è che l'ambizione della società sia quella di puntare alle zone alte della classifica per poter disputare i play off. Obiettivo legittimo in virtù del cammino dello scorso campionato, anche se sarà difficile ripetersi. (SAMO) SALVATORE MOISELLI

TRATTATIVE IN CORSO. L'imprenditore Vinci pronto a rilevare la società: «In cinque anni saremo in Lega Pro». Oggi l'incontro con Cristaldi

## Il futuro del Mazara passa dal «cugino» marsalese

MAZARA DEL VALLO

Mazara tenta di fare il «gol vincente» alla rifondazione societaria. L'«attaccante» potrebbe essere l'ex presidente del Marsala 1912, Luigi Vinci che, da qualche settimana si incontra con i dirigenti del Mazara. Secondo alcuni tifosi potrebbe essere un autogol perché si dimostrerebbe che in città non c'è una classe imprenditoriale disponibile e bisogna fare ricorso al «cugino» marsalese, altri invece sostengono che Vinci sarebbe l'ancora di salvezza per un roseo futuro dei colori gialloblù, considerato che, allo stato attuale, le casse della società sono prosciugate. Oggi è la giornata del «dentro o fuori» di Vinci. L'imprenditore marsalese, a mezzogiorno, avrà un incontro con il sindaco Nicola Cristaldi al quale formulerà delle richieste per definire il suo ingresso nella società gialloblù.

Il ricorso al «cugino marsalese» è dovuto essenzialmente alle difficoltà dell'attuale dirigenza per affrontare il prossimo campionato di Eccellenza, anche se gli attuali dirigenti continuano a ripetere che comunque vada la trattativa con Vinci, il prossimo campionato sarà di vertice. Lo assicura il direttore generale della società, Gerolamo Di Giovanni, che è stato anche il protagonista dei contatti con l'imprenditore. La richiesta che farà Vinci al sindaco Cristaldi non sono «impossibili» ma la crisi dei comuni, che non sanno più come andare avanti, potrebbe ridimensionarle.

«Al sindaco - dice Vinci al telefono - non farò richieste proibitive perché conosco i problemi dei comuni ma chiederò, per esempio, di non pagare al comune il terreno di gioco per gli allenamenti e le partite che sommano circa diecimila euro l'anno, un appoggio sostanziale per qualche sponsor locale e un contributo. Sono richieste normali di una società che intende portare avanti i colori della propria città. Da parte mia posso assicurare che verrà messo in campo una squadra competi-



L'imprenditore Luigi Vinci potrebbe essere l'ancora di salvezza del Mazara

tiva per il salto in serie D e, nel giro di cinque anni, potere approdare in Lega Pro. Tutto ciò è possibile se sarà sostenuto dal pubblico e dal comune».

Parole chiare di un imprenditore che ha la passione del calcio e vuole continuare la sua opera che è stata interrotta bruscamente a Marsala. Il sindaco Cristaldi, negli anni, è sempre venuto incontro alle esigenze della società, seppur in maniera lieve e indiretta, «no a contributi, no a sponsor ma sì all'acquisto di biglietti da girare ad anziani e disabili». «Con la società - continua Vinci - non ci sono problemi. Abbiamo chiarito tutto quello che c'era da chiarire. Bisogna creare, principalmente, una buona organizzazione interna assegnando compiti a gente competente. Ho già in mente un mio piano d'azione. Il positivo incontro di oggi con il sindaco andrebbe a concretizzare il mio ingresso in società, nella veste di presidente di questo glorioso sodalizio». (SAMO) SALVATORE GIACALONE

PANCHINE. Il tecnico gode della fiducia del sodalizio

## Dattilo, solo una formalità l'accordo con Formisano

DATTILO

L'intenzione, ferma, è quella di essere ancora una volta ai nastri di partenza del campionato di Eccellenza che lo scorso anno, da neo promosso, il Dattilo Noir difese a denti stretti, ma con grandissimi sacrifici economici.

Ora, la società rimane in stand by, i suoi dirigenti si guardano intorno alla ricerca di sponsor che aiutino la società ad allestire una squadra dignitosa, con ragazzi che spino il progetto Dattilo, consci delle difficoltà che il calcio dilettantistico sta incontrando a livello economico soprattutto in provincia. Se poi la società è quella di una piccola frazione, allora i problemi vengono amplificati.

Nonostante queste difficoltà, il presidente Mazzara non molla e assieme ai suoi collaboratori sta lavorando, molto sottraendo, per potere esserci al via del campionato

il prossimo mese di settembre. In panchina sembra si vada alla riconferma di Massimo Formisano mentre da Paceco potrebbero arrivare il portiere Grimaudo che sostituirà Bevilacqua (che pare vada a difendere i pali del Cinque Torri Trapani in Prima categoria), l'attaccante Gruppiso e l'esterno Spezia. Tornerebbero a Palermo, sponda della neo promossa Cus, il centravanti Parisi, ed a Trapani il tre quartista Prestia. Al Trapani potrebbero rivolgersi i dirigenti nerorancia per avere qualche giovane della Primavera con cui andare a coprire il settore juniores, anche se al torneo «Mito Cup» la squadra dattilese ha messo in mostra diversi ragazzi interessanti, qualcuno dei quali il tecnico Formisano potrebbe reputare pronti al passaggio in prima squadra, dove farsi le ossa ed aiutare la causa della società. (SAMO)

RINFORZI. Dal vivaio del Trapani arriva anche Gennaro

## Mercato, Raffadali scatenato Presi Romeo, Scifo e Cimino

RAFFADALI

La società gialloverde si è scatenata: mercato ricco di colpi quello del Raffadali che sta preparando la stagione di Eccellenza sotto le direttive dell'allenatore Giovanni Falsonne e del direttore sportivo Franco Curaba che fa da «cerniera» tra il capo dell'area tecnica e la dirigenza societaria presieduta da Giacomo Lo Mascolo. Sono stati raggiunti importanti accordi con giocatori di categoria, come l'attaccante Totò Romeo, che due anni fa ha vestito la maglia del Raffadali, così come è tornato in gialloverde l'esperto Rosario Scifo, messo in rosa per dare quel touché di esperienza che serve in questo campionato regionale.

Inaggionato anche il giovane classe '96 Leandro Cimino, proveniente dal Mazara, e Gennaro che invece è stato prelevato dalle giovanili del Trapani. Questi giocatori si aggiungono ai riconfermati Gero Iannello e

Totò Fallea. In settimana, al rientro da Roma del presidente Lo Mascolo, in viaggio verso papa Francesco col suo gruppo del rinnovamento nello Spirito, saranno chiusi due accordi importanti con altrettanti giocatori di pregio, annuncia la società. Intanto ha ottenuto un successo notevole lo stage organizzato la scorsa settimana dal tecnico Falsonne per juniores da far selezionare alle società che militano in Lega Pro. All'invito di Falsonne hanno risposto: Fofò Ammirata, Nazareno Scopellitti, Salvo Biancochi, Carmine Donnarumma, Carmelo Moro e Nicola Ferranti. Il 18 e 19 luglio si terrà un ulteriore raduno con i selezionatori di società del nord che militano in Lega pro, «il nostro obiettivo - dice il talent scout Giovanni Falsonne - è quello di mettere in evidenza i nostri giovani e proporli alle società importanti per far spiccare loro il volo nel mondo del calcio». (FAPP) PAOLO PICONE

FUTURO INCERTO. Si spera in un sostegno economico

## Ribera, società in alto mare «Summit» con il Comune

RIBERA

Non vengono sciolti i nodi aperti la dirigenza del Ribera '54, con il rischio che con il passare dei giorni la situazione venuta a crearsi dopo la fine del campionato regionale di Eccellenza possa ulteriormente appesantirsi. C'era attesa in settimana perché si potesse arrivare ad un incontro tra la dirigenza guidata dal presidente Nello Palminteri, che ha come principale «supporter» l'imprenditore Benedetto Ragusa, e la nuova amministrazione comunale guidata dal sindaco Carmelo Pace insediatasi la settimana scorsa in via definitiva con assessori con delega allo sport a Iva Picarella della lista «Ribera» e ai lavori pubblici a Nino Fretto del Nuovo Centrodestra. In pratica sono questi due nuovi assessori le persone alle quali si guarda, oltre che ovviamente il sindaco Pace, per capire che tipo di appoggio potrà dare al sodalizio l'amministra-

zione comunale riberese.

Alla luce delle difficoltà obiettive di trovare nuovi sponsor che possano supportare economicamente il club, la dirigenza sta cercando per irrobustire il sodalizio e guardare con maggiore fiducia al futuro. Si spera che la nuova giunta possa intervenire a sostegno della squadra, anche se le ristrettezze finanziarie del Comune non fanno presagire nulla di buono.

Inoltre alla giunta si guarda per la definizione dell'annoso problema della ristrutturazione del campo di Spataro, che potrebbe essere risolvibile le questioni amministrative legate al progetto di finanza. In queste condizioni, con l'estate in pieno svolgimento, appare difficile avere per il momento risposte concrete e convincenti ed il futuro della squadra resta ancora tutto da delineare. (FOTO) TOTÒ CASTELLI



### «Sindrome del padreterno» respinta L'Eterno Padre è felicemente uno

«Sindrome del padreterno»: malanno che talora capita anche in pagina. In un'epoca in cui – volendo dar torto al preannuncio del sociologo Alexander Mitscherlich di «una società senza padri», anche troppo verificato – qualcuno si sente ombelico del mondo capita appunto (“Liberio”, 5/7, p. 1 e ss.) di leggere invettive universali, che – partendo dal prossimo Meeting di CI – tirano in ballo tre Papi in un solo colpo, maltrattandoli vistosamente con intenzioni diverse e apparentemente opposte, col pretesto della «musica sacra» e insultando a mansalva l'attuale momento di Chiesa. È la sindrome, purtroppo. Bella per contrasto, allora, stesso giorno (“La Stampa”, p. 26) l'intervista di Alain Elkann a padre Timoty Radcliffe, domenicano e già Maestro Generale che già nel titolo offre questa felicissima affermazione: «La religione? È condividere la felicità di Dio». Perfetto! Il Vangelo è «felice notizia», e il suo culmine lo trovi nelle Beatitudini, che sono proprio le “felicitazioni” di Gesù in persona che nel testo evangelico anticipano quelle finali di Matteo 25: «Venite, voi che siete benedetti dal Padre mio, avevo fame... avevo sete, ero straniero» ecc. Il Padreterno è uno solo, e guai a chi si pensa al posto suo! Del resto proprio alla recente convocazione del **Rinnovamento nello Spirito**, a piazza San Pietro, Francesco ha messo in guardia da ogni «leaderismo» che corre il rischio di rifiutare «il dono di Dio e Colui che ha parlato» (Gv. 3: Gesù alla donna di Samaria) per affidarsi a qualcun altro, chiunque esso sia. Ne va dell'unità della Chiesa, che non è un insieme di “sette”, cioè porzioni divise con forza: da “seco”, che vuol dire taglio. Uno è il Signore, e Uno l'Eterno Padre. Abbiamo davvero bisogno di veri padri, oggi, e anche di vere madri, ma l'eternità è solamente di Dio.



## VOCI IN PREGHIERA AL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

**Tutte le chiese cristiane presenti con Papa Francesco che, alla domanda posso pregare con un evangelico? Un luterano?, risponde: «Puoi? Ma devi! Avete ricevuto lo stesso Battesimo»**

ELISA PAOLINI, 07.12.2015

### FOTOGALLERY



**ROMA - 3 Luglio, Piazza San Pietro:** caldo torrido, un improvviso acquazzone e poi l'arcobaleno. **Emozionanti**, proprio come l'arcobaleno che ha incantato i numerosissimi presenti provenienti da tutto il mondo, **sono giunte le parole di Papa Francesco in occasione della prima delle due giornate dedicate alla 38.ma Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo.** Evento questo dal tema **"Vie di unità e di pace - Voci in preghiera per i martiri di oggi e per un ecumenismo spirituale"** che ha raccolto la preghiera dei cardinali di Santa Romana Chiesa e dei vescovi ortodossi e protestanti, con il pensiero rivolto a coloro che, con la sola "colpa" di professare liberamente la propria fede, spesso mettono a repentaglio la vita.

Prima dell'attesa udienza papale si sono susseguite le invocazioni dei cardinali **Angelo Bagnasco** (presidente della Conferenza Episcopale Italiana), **Kurt Koch** (presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani), **Leonardo Sandri** (prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali); dei Monsignor **Barnaba El Soryani**, vescovo copto-ortodosso, delegato del Papa d'Alessandria Teodoro II, **Atanasio Matti Shaba Matoka**, arcivescovo emerito siro-cattolico di Baghdad e, infine, dei reverendi **Louie Giglio**, della chiesa di Passion City di Atlanta, **Jonas Jonson**, della chiesa luterana di Svezia e **Giovanni Traettino**, presidente della Chiesa Evangelica della Riconciliazione in Italia.

**Salvatore Martinez**, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), **nel suo intervento ha più volte sottolineato l'urgenza di un'unità nella preghiera delle tre tradizioni cristiane** affinché sia possibile farsi carico dell'emergenza che sempre più affligge i cristiani d'Oriente e d'Occidente. Il presidente del RnS ha proseguito, poi, ribadendo la necessità di **annunciare il Vangelo nella gioia dello Spirito Santo**, una gioia che il mondo troppo spesso non conosce, in grado di generare resurrezione soprattutto tra gli ultimi.

Proprio a **testimonianza del dono della salvezza nello Spirito Santo si sono levate le voci di Vittorio Aliquò e del giovane Ugo Esposito** che, al cospetto del **Santo Padre**, si sono raccontati a cuore aperto, scatenando la commozione degli ascoltatori.

Il palermitano **Aliquò**, **al servizio della magistratura per quasi cinquant'anni, attivo nelle strenua lotta alla criminalità organizzata, ha svelato di essere un «sopravvissuto» al quale la Grazia dello Spirito Santo ha concesso di non farsi giudice e padrone delle vite degli altri,**

rammentando sempre che **«la giustizia senza misericordia è, in fondo, la peggiore delle ingiustizie».**

**Esposito, diciassettenne di Senigallia, abbandonato sin da piccolo da entrambi i genitori, ha confidato, invece, di aver riempito, grazie alla scoperta di Gesù come presenza viva, il vuoto che lo attanagliava e di aver "azzittito" il silenzio delle assenze con la parola di Dio che, non a caso, professa: «Anche se una donna si dimentica del proprio figlio io non ti dimenticherò mai».**

Hanno concorso a rendere il tutto ancor più toccante le straordinarie voci della cantante **israeliana Noa e di Andrea Bocelli** che, **sulla scia della riflessione di sant'Agostino «chi canta prega due volte», hanno dato vita ad un canto-preghiera capace di far vibrare le corde del cuore degli ascoltatori.**

Bagnate dalla pioggia, accostata a «lacrime di gioia», **le parole semplici ed intime di Papa Bergoglio hanno annunciato un profondo invito ai cattolici, agli ortodossi, agli evangelici, ai luterani a pregare, a lavorare, ad amare e a condividere, il tutto da farsi insieme:«Come un poliedro in cui tutte le parti confluiscono, mantenendo la propria originalità, così lo Spirito Santo indirizza la propria opera verso l'unione nella diversità».**

Si evince così che **«Il tutto è più della parte»: proprio questa grande verità, ha affermato il pontefice, deve far da guida a tutti quei leader, dimentichi di essere in realtà dei «servitori », che cadono troppo spesso nella tentazione di reputarsi indispensabili. La vanità che sfocia nel personalismo e nell'autoritarismo deve cedere il passo alla rivelazione che «l'unico insostituibile è lo Spirito Santo e Gesù è l'unico Signore».**

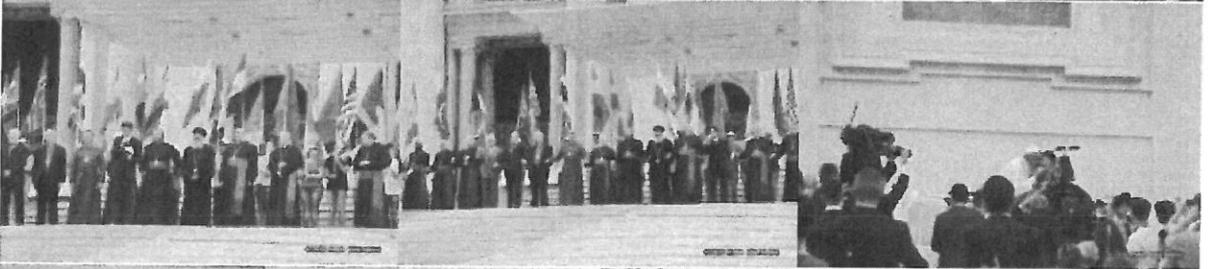
La divisione è, dunque, una contro-testimonianza che strozza immancabilmente il fluire di quella corrente di Grazia che fa di noi degli uomini e delle donne rigenerati dal battesimo nello Spirito.

**In conclusione ha evidenziato il Papa: «il sangue dei martiri "ci fa uno"; se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita?».**

**Parole forti da recepire come dei piccoli semi pronti a germogliare, per operare il riscatto di una riconciliazione, vittima, nel corso della storia, dei troppi errori degli uomini.**

Fotografie di Elisa Paolini





**7 GIORNI  
CON PAPA  
FRANCESCO**

L'UDIENZA  
CON RNS

Francesco accoglie il popolo di **Rinnovamento nello**

# “I CRISTIANI DEVONO

**Spirito** e sottolinea l'importanza di un percorso comune a tutte le fedi cristiane

# RITROVARE LA VERA UNITÀ”



**In prima fila. Uno degli estraloni dei 40mila fedeli di Rinnovamento nello Spirito che hanno "invaso" San Pietro con i loro colori: il bianco e il rosso.**

## 40mila

fazzoletti rossi in San Pietro

Quanto amore. Papa Francesco a bordo della papamobile saluta la folla di fedeli che sventolano i fazzoletti rossi, simbolo di RnS.



venerdì  
**3**  
LUGLIO

di Matteo Valsecchi

**D**avanti a papa Francesco alzano la testa al cielo, si stringono le mani e cantano. Sono note di gioia e pace, quelle di **«Amazing Grace»** (uno dei più famosi inni cristiani). Sono cattolici, luterani, ortodossi, anglicani, pentecostali, copiti, declinazioni e nomi diversi, ma la fede, quella in Gesù Cristo e nello Spirito Santo, è identica.

**«Tutti noi abbiamo ricevuto lo stesso battesimo, tutti noi andiamo sulla strada di Gesù. Tutti noi abbiamo fatto queste divisioni nella storia, per tanti motivi, ma non buoni. Adesso è proprio il tempo in cui lo Spirito ci fa pensare che queste divisioni non vanno, che queste divisioni sono una contro-testimonianza». Proprio il tema del percorso comune a cui sono chiamati i cristiani è stato al centro dell'udienza del Santo Padre con i 40mila fedeli**

di Rinnovamento nello Spirito, il movimento guidato da Salvatore Martinez a cui è toccato il compito di salutare Francesco a nome dei suoi fratelli.

### ORA CERCHIAMO UNA REALE UNIFORMITÀ

«Ci ritroviamo in questa santa piazza, una delle poche al mondo in cui sia ancora possibile confessare pubblicamente la propria fede senza essere fermati», ha detto Martinez nei suoi saluti ricordando l'incontro avuto nel 2014 allo stadio Olimpico: «Santo Padre, Lei ci diede alcune consegne precise. Siamo qui per offrire le primizie degli impegni assunti. Ci esortava a dare una "testimonianza di ecumenismo spirituale". È quello che abbiamo voluto fare e mi permetta di ringraziare questi amici, fratelli e padri presenti, che hanno voluto accogliere con grande generosità il nostro invito». Una

segue a pag. 42

\* **Amazing Grace** (dall'inglese: "Una grazia meravigliosa") è un inno cristiano e fa riferimento a diversi passi biblici. Tra questi la lettera di san Paolo agli Efesini: "Per questa grazia, infatti, siete stati salvati mediante la fede; questo non viene da voi, ma è grazia di Dio".

# 7 GIORNI CON PAPA FRANCESCO

L'UDIENZA  
CON RnS



**Tutti uniti. Insieme al presidente di RnS Salvatore Martínez, alcuni dei delegati comunitari che hanno parlato prima di Francesco.**

Leone Gligio

José Jornero

David Mexari

Atanasio Ristola

Bernabe El Soriani

Leonardo Sardi

Salvatore Martínez

segue da pag. 40

giornata speciale in cui piazza San Pietro si è prima colorata del rosso dei fazzoletti del popolo di RnS, poi inondata dalla musica di Andrea Bocelli, Noa, Don Moen e Darlene Zschech. E infine coronata da un arco-

fia in prima fila, e quella di Ugo Esposito, un ragazzo di 17 anni che ha trovato Dio nonostante abbia avuto una famiglia distrutta. Francesco parla loro e a tutti i fedeli di Rinnovamento. «Lo scorso anno ho parlato dell'unità nella diversità. Nella *Evangeli* *Gaudium* ho parlato della sfera e del poliedro. Non basta parlare di unità, non è un'unità qualsiasi. Non è un'uniformità. **Detto così si può intendere come l'unità di una sfera dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro.** Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parti che in esso mantengono la loro originalità e questi sono i carismi, nell'unità ma nella propria diversità. Unità nella diversità». Parole che spiegano come esistano tante realtà di fede, ma l'importante è muoversi nella stessa direzione. Perché «lo Spirito Santo soffi



**C'eravamo anche noi. Nel corso della due giorni di Rinnovamento nello Spirito sono state distribuite 30mila copie di il mio Papa, partner dell'evento.**

\* Vittorio Alicata per 48 anni, fino al 2008, ha lavorato in magistratura. È stato collega dei giudici Falcone e Borsellino, uccisi dalla mafia.

dove vuole, quando vuole e come vuole. Unità nella verità che è Gesù stesso».

## “IL DIAVOLO ENTRA DAL PORTAFOGLI”

Francesco è tornato anche su un altro dei suoi cardini: quello del servizio a termine all'interno della Chiesa e della «tentazione di credersi indispensabili». Un discorso che riguarda prima di tutto lui: il Papa ha, infatti, detto tutto lui: il Papa ha, infatti, detto più volte che il suo sarà un pontificato breve: «Esiste una tentazione per i leader. Questo li porta a volere essere quelli che comandano e così, passo dopo passo, non lasciano vivere le comunità rinnovate nello Spirito. Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi, che in realtà sono servizi». E, quindi, il Pontefice ha aggiunto: «Il potere porta alla vanità! E poi ti senti capace di fare qualsiasi

cosa, puoi scivolare negli affari, perché il diavolo sempre entra attraverso il portafogli». Ma al centro del pensiero del Papa torna subito a esserci l'incitamento ai cristiani affinché ritrovino unità. E Francesco lo fa con una parabola dal suo passato: «In una città della Germania,

Amburgo, c'era un parroco che studiava gli scritti per portare avanti la causa di beatificazione di un sacerdote ghigliottinato dal nazismo. Il motivo? Inseguiva il catechismo ai bambini. E, mentre studiava, ha scoperto che dopo di lui era stato ghigliottinato, 5 minuti dopo, un pastore

\* Al termine dell'incontro di sabato pomeriggio, il presidente Martínez ha ringraziato dal palco il Mio Papa per la sua presenza.

## ALL'OLIMPICO UNA GIORNATA DI PREGHIERA E SPERANZA

L'appuntamento con la 38ª Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito è, poi, proseguita sabato allo stadio Olimpico dove circa 30mila persone hanno seguito con interesse le parole dei relatori che si sono alternati sul palco come monsignor Nunzio Galantino (segretario della CEI), padre Ermes Ronchi con la voce rotta dall'emozione, il travolgente messicano José Prado Flores e madre Veronica Berzosa. Il momento più intenso è stato l'esposizione del Santissimo Sacramento e del Roveto ardente, con la preghiera di intercessione per i sofferenti e i malati. Il presidente Martínez ha condotto tutta la giornata e ha concluso con la sua relazione conclusiva: «In accordo con papa Francesco, vorrei dire: nessuno di noi faccia soffrire i fratelli, imponendosi. Nessuno di noi faccia soffrire i fratelli proponendosi, non siamo un partito. Nessuno «si impadronisca» dei fratelli o li sottoponga a discriminati che soffocano lo Spirito. L'unità si conquista con una difficoltà enorme e si perde in un momento. Non arretriamo questo cammino!».



**Musica. L'intervento del Papa è stato anticipato da un concerto in cui Noa e Andrea Bocelli hanno cantato anche «La vita è bella» del film di Benigni.**



**Da tutto il mondo. Il Rinnovamento carismatico cattolico, di cui RnS fa parte, oggi è presente in 204 Paesi in cinque continenti. In piazza san Pietro hanno, dunque, sfilato le bandiere di tanto di questo Nazario.**

interano per lo stesso motivo. E il sangue di tutti e due si è mischiato: tutti e due martiri. Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Lasciamo entrare lo Spirito, preghiamo per andare avanti tutti insieme. Lasciamo da parte le differenze!».

### La parola del vescovo I Musei diocesani crescono in tutta Italia

C'è una sensibilità nuova nei confronti della conservazione e della fruizione dei beni culturali della Chiesa. Ma quando il nostro museo fu inaugurato, nel 1997, era il primo realizzato tra le Diocesi del Piemonte e, dobbiamo dirlo, a quell'epoca non da tutti fu ritenuto pastoralmente utile. Ma, grazie a Dio, molta acqua è passata sotto i ponti del Chisone. Ciò che allora sembrava un hobby, oggi invece è ritenuto un'esigenza pastorale. Infatti, oltre alla conservazione, il Museo ha come vocazione primaria quella di rendere visibile il cammino di fede di una comunità attraverso il suo patrimonio storico e artistico prodotto attraverso i secoli. Non è, quindi, solo un'offerta turistico-culturale, ma una sequenza di opere d'arte che raccontano la fede di un popolo.

Giustamente il Museo, come "luogo ecclesiale" diventa custode della memoria e svolge una funzione pastorale attraverso la memoria. Paolo VI diceva che se un Museo è ben allestito aiuta la persona che vi entra a ritrovare lo stupore religioso davanti al fascino della bellezza e della sapienza che si sprigiona da quanto ci ha consegnato la storia e a riconoscerne nelle opere d'arte «le tracce del transitus Domini nel cammino degli uomini».

Al nostro Museo diocesano è stato consegnato il "Premio Pinarolum 2014" durante una cerimonia avvenuta presso la sala "Pacem in terris", sabato 4 luglio. È un riconoscimento a tutta la Diocesi che ha saputo, attraverso il suo patrimonio artistico-culturale, porre dei segni di bellezza che aiutano a rendere il vivere quotidiano più umano e più aperto al trascendente.

Il Museo, poi, è legato a due nomi: al vescovo mons. Pietro Giacchetti che l'ha voluto e al prof. Mario Marchiondi Pacchiola che l'ha realizzato con passione e "intelletto d'amore", e continua a renderlo fruibile ai numerosi visitatori come solerte e appassionato Conservatore. Mi è cara l'occasione per esprimergli tanta gratitudine perché attraverso la sua attività il Museo vive, parla, si impreziosisce di nuove opere e si espande in area espositiva.

All'osservatore attento, la via della bellezza è quella che più di ogni altra esprime la pienezza di umanità a cui ogni persona può giungere. Ma nello stesso tempo è la via che porta a Dio, bellezza sopra ogni bellezza. Per cui il Museo d'arte sacra diventa uno dei polmoni di cui un territorio non solo può vantarsi, ma ne deve sentire la necessità di possederlo.

† Pier Giorgio Debernardi

### IL POPOLO DELLE ESTATE RAGAZZI IN FESTA AL PALAGHICCIO DI PINEROLO



Giovedì 2 al palaghiaccio di Pinerolo si è svolta la seconda edizione del Festival dei ragazzi a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile. Alla festa è intervenuto anche il vescovo, mons. Pier Giorgio Debernardi. (Foto Costantino)

### Rivalta Cesto solido per chi ha bisogno

RIVALTA - Sabato 11 presso l'Ipermercato Carrefour di via Giaveno si terrà una nuova edizione dell'iniziativa "Cesto solido", raccolta alimentare per le famiglie rivaltesche in difficoltà promossa dall'Amministrazione in collaborazione con le Caritas parrocchiali che si occuperanno di consegnare quanto raccolto ai nuclei più bisognosi.

### Barge, docente e figura attiva della società civile Commosso saluto al prof. Rosi Scampato a 68 anni, amava la musica e la pesca

BARGE - Giovedì scorso i barghesi hanno dato l'ultimo saluto alla salma del prof. Piercarlo Rosi, mancato improvvisamente. Dopo il liceo nel seminario di Saluzzo, Rosi aveva frequentato l'Università di Torino, laureandosi in Lettere. Gli studi gli avevano rivelato un amore profondo per le lingue e le letterature classiche, alle quali abbinava la passione per la musica (in particolare per l'organo) e quella per la pesca. A lungo, negli Anni '70, fu professore di Educazione musicale nella scuola media statale "Giovanni XXIII" di Barge. Passò, poi, ad insegnare italiano e storia nella medesima prima di ottenere il trasferimento nelle superiori e di insegnare nel liceo classico di Saluzzo. Come musicista, a lui si devono le prime "Messe beat" celebrate a Barge dopo il Vaticano II sotto la sua direzione, per la prima volta entrarono nella chiesa di S. Giovanni Battista la batteria, le chitarre e il Basso. Strumenti suonati dai ragazzini a cui egli insegnava.



Il professor Piercarlo Rosi.

lungni anni fu anche segretario dell'Associazione pescatori di Barge, quando la medesima riuscì a vincere le battaglie per il riconoscimento dell' "uso civico".

Giunto alla meritata pensione, Rosi si trovò subito altri interessi. Innanzitutto, entrò a far parte del corpo docenti dell'associazio-

ne Università delle tre età (Unitre) bargese. Poi, addirittura, candidandosi nelle liste dell'Ulivo. Non fu eletto sindaco ma divenne consigliere, mantenendo sempre posizioni estremamente moderate. Suo padre, ferroviere, era stato presidente della Pro Mombraico.

Per anni il professore si batté per sensibilizzare la popolazione e la parrocchia di S. Giovanni Battista, nonché la Curia saluzzese, circa la necessità di restaurare il grande organo Collino. Desidero soddisfatto.

Restava membro del Consiglio della biblioteca civica "Michele Ginotta" e in quella veste aveva partecipato il 26 giugno alla visita all'Expo assieme ad altri barghesi.

Rosi aveva 68 anni e lascia la moglie e due figli maschi.

Giorgio Di Francesco

### Venerdì 10 a Villafranca Annunziata: concerto per i 400 anni

VILLAFRANCA - 1615-2015, quattrocento anni di storia per la Confraternita dell'Annunziata. Per ricordare la ricorrenza del quarto centenario e in occasione dell'inaugurazione dei lavori di restauro dei quadri della chiesa della SS. Annunziata, venerdì 10 alle 21, sulla piazzetta antistante l'edificio di culto, la Banda musicale autonoma S. Cecilia terrà il "Concerto d'estate". L'evento è organizzato in collaborazione con Oratorio 10068.

Durante la serata si terrà anche l'estrazione dei premi della Lotteria d'estate, organizzata dalla stessa Banda per raccogliere la cifra necessaria all'acquisto delle nuove divise. I biglietti sono in vendita presso alcuni negozi locali.

«Gli ultimi appuntamenti della Banda musicale, prima della pausa estiva, prevedono la partecipazione alla festa delle Gabbie di frazione Mottura, domenica 19 luglio, e ai festeggiamenti in onore di S. Anna la domenica successiva» - informa Federica Gallo, presidente del sodalizio musicale. P.G.

### Brevi

#### Pescana: estate con Univalle

Momenti d'incontro estivi con l'Università popolare di Valle: tutti i martedì e giovedì di luglio e agosto, dalle 15 alle 17.30, sono previsti laboratori di decoupage e con paste materiche, lavorazione del vetro, pergamena, ma anche tecniche dell'effetto ferro, antichizzato, e doratura. I laboratori si svolgono nel salone di piazza Statuto 30 a Pescana (con prenotazione obbligatoria in biblioteca (0175 987.709)). L'appuntamento per le ricamatrici è invece fissato il mercoledì dalle 15 alle 17.30, sulla terrazza della Trattoria del giardino.

#### Castagnole: casse parrocchiali in rosso

Le casse della parrocchia suonano a vuoto. Don Tomino Enrietto ed il Consiglio pastorale economico in un comunicato ai castagnolesi spiegano che le spese sono più elevate del previsto: la pulizia di alcuni muri e la Integgratura sono più onerosi del preventivo iniziale, poi si aggiunge l'impianto elettrico da riparare oltre alle varie bollette in special modo quella sulla raccolta rifiuti che pesa molto sulle casse di S. Pietro e dell'oratorio. Edifici molto grandi, tanti locali anche se in gran parte utilizzati in modo saltuario, ma che fanno lievitare gli oneri per l'utente. «Comprendo il difficile momento» dice il parroco - ma per portare avanti i lavori serve racimolare almeno 10mila euro».

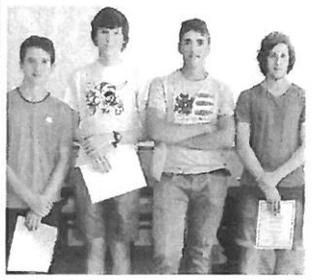
#### Piscina: donazione sangue

Venerdì 10, presso la sede Avis di via Umberto I 64, si effettueranno le donazioni di sangue e sarà possibile eseguire gratuitamente l'elettrocardiogramma con lo strumento messo a disposizione dei donatori al momento del prelievo. La prenotazione non è obbligatoria, ma per coloro che volessero informazioni contattare Maurizio Ferrero (339 595.4814 o avispsicino@virgilio.it).

#### Il bagnolese sul Monte Grappa

L'Associazione delle famiglie dei Caduti e dispersi in guerra è sempre molto attiva sul territorio di Bagnolese, nonostante molti suoi membri, come è ovvio, siano già anziani e quindi faticino a partecipare alle iniziative proposte. L'infaticabile presidente, Chialfredo Maurino, che è anche coordinatore provinciale dell'associazione, ha rappresentato una delegazione bagnolese e cuneese al recente raduno nazionale tenutosi sul Monte Grappa evento ospitato dal luogo della Grande guerra 1915-18 presso il quale sono custodite le salme di oltre 12.000 Caduti.

#### BORSE DI STUDIO "MICHELE CAPITANI"



PINEROLO - All'Enigm di Pinerolo, mercoledì scorso, sono state consegnate quattro borse di studio del valore di 500 euro ad allievi meritevoli dei corsi di qualifica meccanica: Marco Beltramone, Luca Gianotti, Michele Orsello e Jury Viassone. Dall'anno scolastico 2011/2012, la famiglia Capitani premia gli allievi Enigm che al termine del percorso formativo di Operatore Meccanico hanno ottenuto i migliori risultati in condotta e rendimento. La borsa di studio è in memoria di Michele Capitani, morto nel 2011 in un incidente avvenuto al teatro Sociale di Pinerolo. Michele aveva un'attitudine particolare alla manualità e una forte passione per il suo mestiere: per questo la famiglia ha scelto di ricordarlo sostenendo giovani meritevoli che si apprestano a entrare nel mondo del lavoro o a proseguire gli studi per conseguire un diploma.

### RINNOVAMENTO A ROMA



Dal Pinerolese e dalla Val Sangone in 50 a Roma per la 38ª Convocazione nazionale del Rinascimento nello Spirito (3-4 luglio) in rappresentanza dei gruppi del territorio. Ad accompagnarli nel primo giorno, in piazza S. Pietro, per l'incontro con il Papa anche il vescovo di Pinerolo, mons. Debernardi, legato da un'amicizia personale con Salvatore Martínez (in foto), presidente del RnS. Il discorso del Papa al movimento è stato incentrato in particolare sull'importanza di un oculamento da realizzare con i fratelli e sorelle di altre Chiese e comunità. Nel saluto finale è personale dei numerosi vescovi presenti a Papa Francesco, quello di mons. Debernardi è stato tutt'altro che formale. Tra loro si è parlato delle forti emozioni vissute alcuni giorni prima in occasione del viaggio a Torino, in particolare nella visita al tempio valdesse di cui Debernardi è stato abile tessitore. Allo stadio Olimpico di Roma, sabato 4, si è poi svolta l'annuale convocazione del RnS con un forte coinvolgimento dei presenti.

Trattoria  
**La Turina**  
www.laturina.it

**NOVITA'!**  
Pizza cotta nel forno a legna!  
Vieni a provarla  
da venerdì a domenica!

AMPIO  
DEHOR  
ESTIVO!

Scegli tra i nostri menù e non perderti le grigliate di carne e pesce!  
**NOVITA'! Menù antipasti... a volontà!!!**  
Banchetti - Cerimonie - Cene di leva - Menù alla carta sempre disponibile - Aperto dal giovedì alla domenica (lunedì e martedì su prenotazione)  
Borgata Turina, 29 - SAN GERMANO CHISONE - Tel. 0121 58049 - www.laturina.it

## Bergoglio al RnS: «Pentecoste 2017, il “Giubileo d’Oro”»

di Antonio D' Alesio del 8 luglio, 2015



Pentecoste 2017, il “Giubileo d’Oro”. Una storia d’amore, quella del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), «una grande forza al servizio dell’annuncio del Vangelo, nella gioia dello Spirito Santo» (cf. Papa Francesco, Stadio Olimpico, 1 giugno 2014), lunga quasi cinquant’anni; «una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa» (*ivi*), nata «da una volontà dello Spirito», che ha rinfrancato milioni di cuori, donato luce, salvezza, guarigione e liberazione a centinaia e centinaia di fedeli, peccatori, “esclusi”, “ultimi”; talvolta, finanche i cuori di chi, superbamente, credeva di essere “invincibile” ed “insuperabile”. In altre parole, servendosi di questo “movimento ecclesiale”, lo «Spirito del Dio vivente» ha scritto la Sua più inspiegabile storia d’amore «non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani» (2Cor 3,2). La **38° Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo** si è conclusa da qualche giorno, ma tornano ancora alla mente i sorrisi, la gioia, le lacrime di gioia (anche quelle del Padre Celeste, in Piazza San Pietro!), le orazioni, le invocazioni, le «opere meravigliose di Dio» (1Pt 2,9), proclamate il 3 e il 4 luglio scorsi, rispettivamente, a Piazza San Pietro e allo Stadio Olimpico.

**Il Rinnovamento: i Padri e la storia.** In occasione della Pentecoste del 1975, il **Beato Paolo Vlebbe** a dire: «Come potrebbe questo “rinnovamento spirituale” non essere una *chance* per la Chiesa e per il mondo? [...] Deve ringiovanire il mondo, ridare una spiritualità, un’anima, un pensiero religioso al mondo, deve riaprire le sue labbra chiuse alla preghiera e aprire al canto, alla gioia, all’inno, alla testimonianza». E ancora: il 23 novembre 1980, **San Giovanni Paolo II**, incontrò, per la prima volta, 20mila membri di 450 comunità del RnS. Passarono sei anni e il 17 novembre 1986, il popolo del RnS si ritrovò di fronte a Papa Wojtyła, il quale chiese di «essere al servizio del Regno di Cristo, secondo le indicazioni dello Spirito in comunione di fede, di pensiero e di disciplina, con i pastori della Chiesa». Detto, fatto: è il medesimo San Giovanni Paolo II ad

invitare il Rinnovamento, a Piazza S. Pietro, in occasione della Pentecoste (29 maggio 2004), a cui diede un mandato ben preciso: «Un invito ai fedeli a “ritornare al Cenacolo”», perché, «uniti nella contemplazione del Mistero eucaristico, intercedano per la piena unità dei cristiani e per la conversione dei peccatori». Da questo momento, al “bambino” – ossia, al RnS – diventato “adulto”, fu assegnato un servizio ben preciso, esplicitato dal **Papa Emerito Benedetto XVI**, il 26 maggio 2012: «‘Adulto’ – spiegò – non è colui che non è sottoposto a nessuno e non ha bisogno di nessuno; ‘adulto’ – cioè maturo e responsabile – può essere solo colui che si fa piccolo, umile e servo davanti a Dio, e che non segue i venti del tempo». Poi, la dritta: «Siate cristiani gioiosi!». Profetiche e memorabili saranno le parole indirizzate al Movimento da **Papa Bergoglio**, lo scorso anno, allo Stadio Olimpico (1 giugno 2014), innanzi ad oltre 52mila «discepoli di Gesù», come osò definire gli astanti il Presidente, **Salvatore Martinez**: «Aspetto da voi che diate una testimonianza di ecumenismo spirituale con tutti quei fratelli e sorelle di altre Chiese e Comunità cristiane che credono in Gesù come Signore e Salvatore».

«**“E adesso cosa dobbiamo fare?” (At 2,47)**». È stato l’interrogativo di Salvatore Martinez e dell’intera *équipe* del RnS, a conclusione della scorsa Convocazione; tuttavia, malgrado le tante difficoltà riscontrate, nelle parole del Presidente, «abbiamo deciso di tornare a Roma, sfidando mille insidie e contrasti, per fare della nostra 38° Convocazione un “inedito racconto”, un’opportunità per dire al mondo la bellezza di un cristianesimo vivo e per essere segno di quella “Chiesa in uscita missionaria”». E, a proposito di Piazza San Pietro, il Presidente ha palesato che «questa (riferendosi alla Piazza, *ndr*) è una delle poche al mondo in cui è possibile dire la fede pubblicamente». Pertanto, da quest’ingegno spirituale, da queste parole infuocate d’amore, e sospinto dal suggerimento di Papa Francesco, Martinez ha dato vita al concerto **“Vie di unità e di pace. Voci in preghiera per i martiri di oggi e per un ecumenismo spirituale”**, che ha visto la partecipazione di artisti del calibro di **Andrea Bocelli, Don Moen, Darlene Zschech**, timonato dal volto di Raiuno, **Francesca Fialdini**. Presenti vescovi e delegati ortodossi, copti, evangelici, luterani, tutti cinti intorno al Santo Padre, per disporre all’attenzione pubblica «il grande dramma delle persecuzioni religiose e la necessità di praticare un “ecumenismo di sangue” ed “ecumenismo spirituale”».

#### **LA PREGHIERA E GLI INDIRIZZI DI PAPA FRANCESCO**

Zampillanti – come le gocce d’acqua piovana, che hanno irrorato l’asfalto cocente della Piazza – le parole di Papa Francesco: «Gesù, Signore, Tu hai chiesto per tutti noi la grazia dell’unità in questa Chiesa, che è Tua. La storia ci ha divisi. Gesù – ha proseguito – **aiutaci ad andare sulla strada dell’unità e di questa diversità riconciliata**. Dacci l’unità di tutti i cristiani».

**La tentazione dei “leader”...“servitori”**. «Esiste – cari fratelli e sorelle – una grande tentazione per i “leader” – lo ripeto, preferisco il termine “servitori” –, e questa viene dal demonio. Il demonio li porta a voler essere quelli che comandano, quelli che sono al centro, e così, passo dopo passo, scivolano nell’autoritarismo, nel personalismo e non lasciano vivere le comunità rinnovate nello Spirito. Questa tentazione – ha ammonito il Santo Padre – fa sì che sia eterna la posizione di coloro che si considerano insostituibili, posizione che sempre ha una qualche forma di potere o di sovrastare sugli altri. **L’unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo, e Gesù è l’unico Signore**». Poi ha puntualizzato: «Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi, che in realtà sono servizi. Un servizio importante dei leader, dei leader laici, è far crescere, maturare spiritualmente e pastoralmente coloro che prenderanno il loro posto al termine del loro servizio». «Questa tentazione – ha rimarcato – ti fa passare da “servitore” a “padrone”. Questa tentazione ti fa scivolare nella vanità».

**L’unità, l’ecumenismo spirituale e “di sangue”**. «Voi carismatici – ha affermato il Pontefice – avete una grazia speciale per pregare e lavorare per l’unità dei cristiani, perché la corrente di grazia attraversa tutte le

chiese cristiane. **“Ma, Padre, io posso pregare con un evangelico, con un ortodosso, con un luterano?”**. **“Devi, devi, avete ricevuto lo stesso Battesimo”**. “Ma, Padre, per questo dobbiamo firmare un documento?”. “Ma lasciatevi portare avanti dallo Spirito Santo; prega, lavora, ama e poi lo Spirito farà il resto!”. Il lavoro, per l’unità dei cristiani, incomincia con la preghiera. Unità – ha aggiunto – perché il sangue dei martiri di oggi ci fa uno. “Ma ci sono differenze!”. Lasciamole da parte, **camminiamo con quello che abbiamo in comune**, che è abbastanza: c’è la Santa Trinità, c’è il Battesimo. **Il fiume** – ha postillato – **deve perdersi nell’oceano**; se diventa fermo, si corrompe». Pertanto, «se questa corrente di grazia non finisce nell’oceano di Dio, lavora per se stessa e ciò è opera del Padre della menzogna».

**Il “Giubileo d’Oro”: l’invito a Pentecoste 2017.** A margine del suo intervento, un invito: «E poi, se il Signore ci dà la vita, vi aspetto tutti insieme all’incontro dell’ICCRS e della Fraternità Cattolica, che già lo stanno organizzando; tutti voi e tutti quelli che vogliono venire a Pentecoste, nel 2017, qui, in Piazza San Pietro, per festeggiare il “Giubileo d’Oro” di questa corrente di grazia». E, per concludere, il segno promesso dalla famiglia del Rinnovamento, le Bibbie al cielo: «E con le Bibbie, con la Parola di Dio, andate, predicate la novità che ci ha dato Gesù. Predicate ai poveri, ai ciechi, agli emarginati, ai malati, a tutti gli uomini e le donne. **In ognuno c’è lo Spirito, dentro, che vuole essere aiutato a spalancare la porta per farlo rivivere.**

Anche il Segretario Generale della Cei, **Mons. Nunzio Galantino** ha espresso la sua gratitudine al Rinnovamento, nella giornata del 4 luglio, allo Stadio Olimpico, «perché – ha esplicitato – l’esperienza fatta con tanti di voi mi ha fatto incontrare persone che amano la Chiesa e un movimento ecclesiale che accoglie con attenzione e vive la comunione come “carisma”». Ha poi invitato tutti, a Piazza San Pietro, il 3 ottobre, «per pregare con i vescovi» e «accompagnare i lavori del Sinodo attorno al tema della Famiglia».

**Salvatore Martinez: “Fratelli, non soci!”**. Attesa, commovente e particolarmente partecipata è stata la relazione conclusiva del Presidente, Salvatore Martinez, sul tema: «“Il mio volto camminerà con voi” (Es 33,14). Il RnS corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa (Papa Francesco)». Attualizzando concretamente le parole indirizzate al Movimento da Bergoglio, in merito al “leader/servitore”, Martinez ha rimarcato: «Nessuno di noi faccia soffrire i propri fratelli, imponendosi. **Non siamo una dittatura.** Nessuno di noi faccia soffrire i fratelli, proponendosi. **Non siamo un partito. Non siamo un club**, dove scade la tessera. **Nessuno “s’impadronisca” dei fratelli o li sottoponga a discernimenti che soffocano lo Spirito.** Successivamente, ringraziando il Santo Padre, «che ha avuto il coraggio di dire che il RnS non è solo per noi ma è per tutta la Chiesa», il Presidente ha evidenziato che «noi, prima che strutture, siamo relazioni», e, che, nel RnS, **nessuno di noi ha affianco un “socio”, bensì un fratello, un padre**». Infine, riproponendo le parole di Francesco, ha chiosato: «Lasciate “scorrere il fiume”, altrimenti, il Rinnovamento cerca la propria gloria». Sarà compito dello Spirito capire come, dove e quando: **«Lo Spirito muove, rimuove (gli ostacoli, la sporcizia, la paura) e commuove.** Non stancatevi di chiedere allo Spirito che questa corrente sia sempre più pura!».

Italia Oggi, 08/07/2015 pagina 9

**L' unico insostituibile nella Chiesa, dice, è lo Spirito Santo.**

**Ogni incarico, dice Francesco, deve avere un tempo limitato. Anche per il Papa?**

L' ammonimento di papa Francesco ai «leader» (con specificazione: «preferisco il termine servitori, che servono») affinché il loro incarico abbia «un tempo limitato» è stato rivolto ai laici: «leader laici», ha spiegato il pontefice. Però l' affermazione «tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza, non ci sono leader a vita nella Chiesa», è stato interpretato come indirizzato pure agli ecclesiastici. Ancor più è così inteso, ove si ponga mente all' ammonimento: «l' unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo», che chiaramente riguarda tutti i fedeli, vescovi compresi. E il papa? Varie volte Bergoglio ha dimostrato apprezzamento per l' istituto del vescovo emerito, ossia il vescovo che lascia per motivi di età la diocesi. Fino a qualche decennio fa la regola era la nomina a vita, salvo abbandono volontario. Sotto Paolo VI furono introdotti limiti per gli incarichi, partendo addirittura dal diritto di partecipazione al conclave, riservato a chi non abbia raggiunto gli ottant' anni. Lo stesso Bergoglio ha reso più stringenti i limiti di età per presuli di curia. Per quanto riguarda invece il successore di Pietro, l' attuale pontefice ha sempre fatto capire che si tratti di un ruolo peculiare, che non può sottostare a obblighi di abbandono per vecchiaia; però più volte si è espresso con toni di ammirazione verso il proprio predecessore, primo papa in età moderna a lasciare volontariamente il soglio. «Un esempio, un grande»: così Francesco aveva individuato il gesto di rinuncia di Ratzinger. E più volte ha fatto comprendere di essere lui stesso pronto a divenire un papa emerito, qualora sentisse di non essere più in grado di reggere il peso. Non si può, va da sé, asserire che le condizioni fisiche di Giovanni Paolo II negli ultimi anni di vita abbiano spinto prima Benedetto XVI alla rinuncia, poi Francesco a dirsi pronto a imitarlo. Tuttavia è probabile che soprattutto Ratzinger abbia compreso come a un certo momento il carico religioso (ma altresì politico) non possa essere sopportato oltre. Wojtyła, anche sul fondamento di uno studio teologico commissionato al cardinale Vincenzo Fagiolo, ritenne impossibile l' esistenza di un pontefice emerito: lo dichiarò. Quindi, trascorse gli ultimi anni in una sofferenza pubblicamente visibile. Difficilmente potranno emergere testimonianze sulle reali capacità mentali di un uomo così provato; però una delle persone che più gli furono vicine in quegli anni di dolore fisico (e di limitazioni non solo fisiche), ossia l' allora cardinale Ratzinger, a un certo momento della propria vita ritenne giusto lasciare. Bergoglio dà l' impressione di poter fare altrettanto, anche se, stante la peculiare natura del primato petrino, non vuol sentire parlare di mandato pontificio a tempo. Esperienze di precedenti pontefici arrivati in condizioni fisiche di forte debilitazione, oltre che di non pochi laici ai vertici di singoli Stati chiaramente in condizioni di non reggere più l' incarico, inducono a riflettere sulla positività dell' istituto dell' emerito, fatto proprio da Benedetto XVI e che Francesco sembra disponibile a riprendere. Certo, già adesso le fotografie che ritraggono i due pontefici l' uno accanto all' altro destano obiettivo sconcerto: figurarsi quando fossero tre i biancovestiti a incontrarsi. © Riproduzione riservata.

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

# «COSTRUITE L'UNITÀ NELLA DIVERSITÀ»

Tra cristiani, oggi divisi. E tra persone differenti per cultura e posizione sociale. Volti e storie dell'incontro dei carismatici con il Papa a San Pietro

di Vittoria Prisciandaro - foto di Stefano Dal Pozzolo/Contrasto



**C**on il fratellino, insieme ai trentamila della piazza, prova a canticchiare *Ama-zing Grace*. L'antico spiritual, guidato da Andrea Bocelli e Noa, intreccia le mani e i cuori degli uomini delle fedi che, sul sagrato della basilica di San Pietro, intorno a papa Francesco, si ritrovano per la trentottesima Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Per **Marco** e **Pietro Spinozzi**, questi due giorni romani, il 3 e il 4 luglio, tra il Vaticano e lo stadio Olimpico, sono soprattutto un momento di

festa: «Il Papa è un amico di Gesù», spiega il più piccolo, otto anni, russo. Per il più grande, 11 anni, si tratta di fare con altri quello che normalmente sperimenta nel "Giardinetto di Maria", il gruppo di giovanissimi del Rinnovamento a Senigallia; o a casa, dove si prega insieme prima dei pasti, e poi la sera, quando «ognuno di noi dice un grazie, chiede scusa e poi invoca aiuto per qualcuno». Il papà e la mamma seguono la conversazione con attenzione: li hanno adottati quando pensavano di non poter avere un figlio. L'arrivo di **Gemma**, tre anni fa, ha dato a Giusy e Giovanni ragione di una ➔



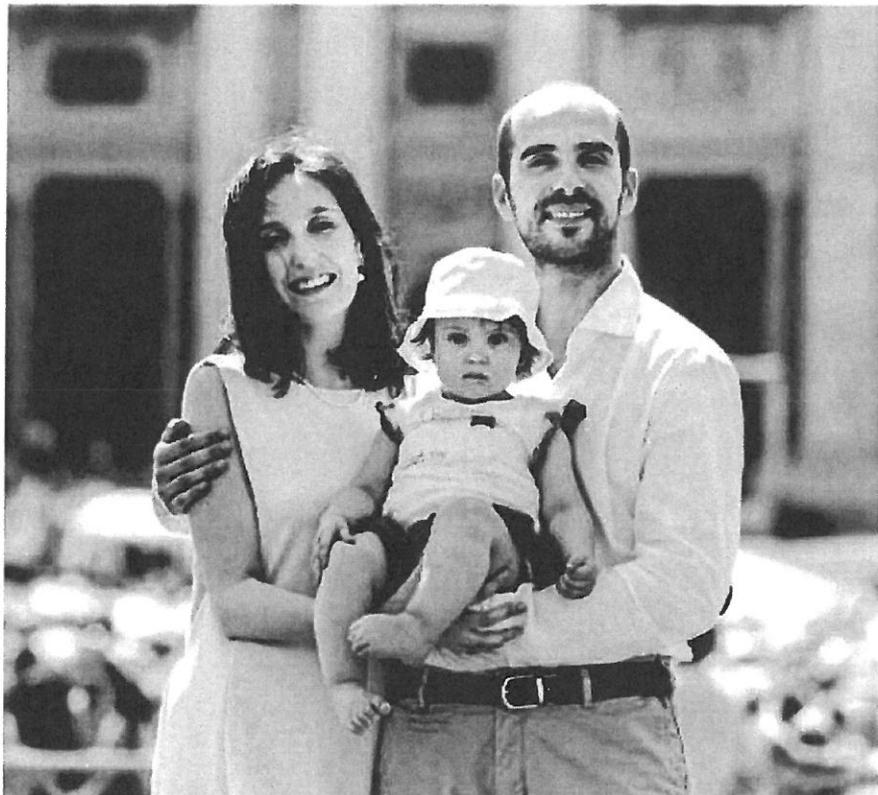
**CRISTIANI, NON DIVIDIAMOCI**  
«Posso pregare con un evangelico, un ortodosso, un luterano? Devi!», ha detto il Papa (sopra con Salvatore Martinez) incontrando Rinnovamento (foto in alto).

«NON CI SONO LEADER  
A VITA NELLA CHIESA»

«È conveniente che tutti i servizi abbiano una scadenza», ha affermato il Papa. A destra: Eva, Emanuele ed Elena Garau. Sotto: la famiglia Spinozzi.

→ gioia riscoperta grazie a quella che chiamano "la seconda conversione". «Prima andavamo in parrocchia, ma era una fede più ragionata, con un risvolto sociale. Non rinnego nulla, ma non sentivo Gesù vivo». Imprenditore, chimico, con un'azienda di famiglia che già da anni ha optato per la green economy, **Giovanni Spinozzi** racconta dell'incontro con il Rinnovamento grazie ad alcuni amici, in un momento in cui anche il matrimonio registrava un po' di stanchezza. «Mi sentivo triste», aggiunge **Giusy**, infermiera. L'invito ai momenti di preghiera, la consapevolezza che altri pregano per te e condividono la tua fatica, «mi ha dato una marcia in più. La bambina non è arrivata da sola. Il Signore ci ha donato Gemma in questo cammino di rinnovamento».

«Siamo uomini e donne che credono nel potere della preghiera», dice al microfono **Salvatore Martinez**, il presidente del Rinnovamento. E spiega che la convocazione è nata dal mandato che papa Francesco aveva affidato ai carismatici lo scorso anno: «Aspetto da voi una testimonianza di ecumenismo spirituale». Sul sagrato, dunque, i delegati ecumenici pregano insieme: copti e siro-ortodossi, anglicani, luterani, pentecostali, cattolici orientali. «La storia ci ha divisi. Gesù aiutaci ad andare sulla strada dell'unità o di questa diversità riconciliata», prega Francesco. Aggiunge che è un dovere pregare insieme. «Abbiamo lo stesso Battesimo, la Trinità! Camminiamo con quello che abbiamo in comune, che è abbastanza!». I cristiani uccisi, anche se di un'altra denominazione «sono i "nostri" martiri. Come i 23 copti egiziani sgozzati in Libia». La



platea applaude, anche perché molto sensibile all'appello ecumenico: i primi carismatici "romani" nascono infatti nel 1967, dopo che alcuni giovani cattolici partecipano a un incontro di protestanti a Pittsburg.

«Quest'incontro per noi è un privilegio, un'opportunità, una grande responsabilità», commenta **Eva Cancelli**, che viene da Nettuno con il marito,

**Emanuele Garau, ed Elena, di un anno.** Si sono conosciuti nel Rinnovamento, «dopo che ognuno di noi aveva fatto il suo cammino di crescita», dice lei. «L'incontro con la misericordia di Dio, attraverso il sacramento della Riconciliazione, ha messo ordine nella mia vita. E mi ha fatto fare delle scelte coraggiose», aggiunge lui. Si sono sposati due anni fa quando tutto sembrava precario. «La comunità di persone con cui condividiamo il cammino di fede ci ha sostenuti». Oggi lavorano e c'è il sorriso e il pianto di Elena.

Al popolo che loda, invoca, "cammina" con la Bibbia e fa preghiera di intercessione, **Francesco non ha paura di chiedere**: «Costruite l'unità nella diversità»; «Mettete in atto iniziative per creare legami di fiducia con i vescovi delle Chiese locali»; «Organizzate dei seminari di vita nuova nello Spirito rivolti a chi vive per strada, nella sofferenza». Infine, l'invito a ritrovarsi: «Vi aspetto per la Pentecoste del 2017, per celebrare il Giubileo d'oro di questa corrente di grazia». ●



## APPENA PRIMA DI PARTIRE

Sopra: il 3 luglio, due giorni prima di partire per il Sud America, Francesco parla con Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo. A lato: il Papa celebra la Messa per i santi Pietro e Paolo, nella basilica di San Pietro

ALBERTO BEANCHI/REUTERS (2)

## Al Rinnovamento nello Spirito

### CREDERSI INDISPENSABILI TENTAZIONE DA RIFIUTARE

«Esiste una grande tentazione per i leader, che viene dal demonio: la tentazione di credersi indispensabili, qualunque sia l'incarico. Il **demonio li porta a volere essere quelli che comandano**, quelli che sono al centro e così, passo dopo passo, scivolano nell'autoritarismo, nel personalismo e non lasciano vivere le comunità rinnovate nello Spirito».

Lo ha denunciato il Pontefice nell'incontro del 3 luglio con il Rinnovamento nello Spirito Santo, aggiungendo che «**l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo**, e Gesù è l'unico Signore». Il potere, ha aggiunto con forza, «porta alla vanità! E poi puoi scivolare negli affari, **perché il diavolo sempre entra per il portafogli**: questa è la sua porta d'entrata».

SETTIMANALE DIOCESANO FONDATO NEL 1950

Anno LXV - n. 27 - 9 luglio 2015 • Corriere - 1,50 Euro • Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Torino CMP Romoli - art. 1, comma 1

Mail: corriere.vda@tin.it



SERVIZI DI LORENZO PASQUARIELLO A PAGINA 6

## Rinnovamento nello Spirito: a Roma con Papa Francesco



TEMPO DI ESTATE  
 RAGAZZI A DONNAS  
 (PAG. 5)



EDITORIALE

## San Benedetto Patrono d'Europa

Proprio nella settimana in cui liturgicamente si celebra San Benedetto Abate, patrono d'Europa, (la ricorrenza è l'11 Luglio e ci saranno due celebrazioni con il Vescovo a Rhêmes-Notre-Dame il 10 e a Saint-Oyen l'11 che coinvolgeranno le nostre due comunità benedettine) il vecchio continente vive una delle sue crisi politiche più gravi in seguito al referendum greco che a larga maggioranza ha detto "no" al piano di riforme dei creditori. Una coincidenza simbolica che non può non portarci ad interrogarci sui motivi che suggerirono quella scelta. San Benedetto fu proclamato con una lettera apostolica da Paolo VI (sostenuto da un ampio consenso) Patrono principale dell'intera Europa il 24 ottobre 1964 in quanto «Messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà, e soprattutto araldo della religione di Cristo e fondatore della vita monastica in Occidente»: «Al crollare dell'Impero Romano, ormai esausto, - scrive il Pontefice nella lettera - mentre alcune regioni d'Europa sembravano cadere nelle tenebre e altre erano ancora prive di civiltà e di valori spirituali - fu lui a far nascere in questo nostro continente l'aurora di una nuova era». Con i suoi monaci portò «con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano alle popolazioni sparse dal Mediterraneo alla Scandinavia, dall'Irlanda alle pianure della Polonia». Con la croce, cioè con la legge di Cristo, «diede consistenza e sviluppo agli ordinamenti della vita pubblica e privata. Fu così che egli cementò quell'unità spirituale in Europa in forza della quale popoli divisi sul piano linguistico, etnico e culturale avvertirono di costituire l'unico popolo di Dio. Una unità, come afferma sant'Agostino, "esemplare e tipo di bellezza assoluta", purtroppo spezzata in un groviglio di eventi storici, tutti gli uomini di buona volontà dei tempi nostri tentano di ricomporre». Col libro, poi, ossia con la cultura, «salvò con provvidenziale sollecitudine, nel momento in cui il patrimonio umanistico stava disperdendosi,

(Continua a pagina 3)

Fabrizio Favre

12 ore - In preparazione del pellegrinaggio di Lourdes

## In preghiera con Maria



Servizio a pagina 4

IL PAPA IN AMERICA LATINA

«La famiglia è una grande ricchezza sociale da aiutare»

Servizio a pagina 22

SPECIALE FILOTEA

## Consigli di lettura per l'Estate

Servizio alle pagine 15, 16 e 18



EVENTI

## 7 domande sul Giubileo

Servizio a pagina 8 di don Carmelo Pellicone

La vostra serenità è la nostra unica preoccupazione. ITAS, assicuratori veri dal 1821.



Trentino, storia e sicurezza: tre parole che conducono a ITAS, la più antica impresa assicuratrice italiana. Radicata nel territorio, ITAS ha saputo mantenere vivi, nel corso della sua lunga storia, i principi mutualistici che costituiscono il suo patrimonio ideale. Metteteci alla prova e rivolgetevi alla nostra agenzia di Aosta, perché dal 1821 ad oggi, la vostra serenità è la nostra meta.



**Prætorias Assurances s.a.s.**  
 di Pieropan Renzo e Colletto Luca  
 Agence Principale - Vallée d'Aoste  
 Rue de la P. Protanenne, 19 - Aoste  
 Tel. 0165 262122 345 5858125  
 agenzia.aosta@gruppoitas.it



TI È SEMPRE PIÙ VICINO  
 www.gruppoitas.it

**Pallais Giulietta in Manino**  
 Tel. 0165 216987 (Aosta)

**Madeddu Davide**  
 Tel. 333 9228803 (Aosta)

**Mavilla Maurizio**  
 Tel. 348 7121947 (Aosta)

**Vigato Giada**  
 Tel. 373 7093274 (Aosta - Châtillon)  
 C.M. Monte Cervino

**Manega Daniela**  
 Tel. 0165 809133 (Morgex)  
 349 8411991 C.M. Valdigne - Mont Blanc

**Gallozza Davide**  
 Tel. 348 0076566 (Pont-Saint-Martin)  
 C.M. Mont Rose

**Lesca Patrizia**  
 Tel. 0125 966100 (Arnad)  
 C.M. Evançon



Lorenzo Pasquariello

Roma - Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito

## Vie di unità e pace: voci in preghiera

La 38° Convocazione Nazionale dei gruppi e comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo quest'anno ha avuto un prologo d'eccezione. Non mi riferisco all'incontro con il papa in quanto già lo scorso anno il Santo Padre aveva voluto trascorrere un po' di tempo con il Movimento, intervenendo alla 37° Convocazione allo stadio Olimpico, ma al concerto-preghiera ecumenico che ha preceduto questo incontro e che ha visto riuniti in piazza san Pietro i rappresentanti delle varie anime del cristianesimo per un momento di preghiera comunitaria per i martiri di oggi e per un ecumenismo spirituale. L'idea è nata dallo stesso papa Francesco che, lo scorso anno, diede al Rinnovamento, tra le altre, la

consegna di vivere in modo concreto quell'ecumenismo spirituale che sta alla base di ogni tentativo di unità tra le varie confessioni cristiane e che è iscritto in profondità nel dna del Rinnovamento, nato nel 1967 in un contesto Evangelico, ma subito diffusosi nel mondo a macchia di leopardo in tutte le varie denominazioni cristiane. Il card. Suenens, nel cosiddetto Secondo Documento di Malines (si tratta dei sei documenti che fondano teologicamente

l'esperienza carismatica, redatti da alcuni dei più famosi teologi del tempo, tra cui il card. Ratzinger) afferma: "E' evidente che il Rinnovamento Carismatico è per sua stessa natura ecumenico. Ricorda ai cristiani che lo Spirito è il soffio vitale della Chiesa, che la sua presenza attiva e potente è sempre nella misura della nostra fede, attesa e audacia". La preghiera è l'anima del RnS e del rinnovamento spirituale della causa ecumenica, quell'a-

spirazione all'unità per la quale, in terra Cristo ha pregato e, in cielo, continua ad intercedere. Credendo fortemente nel potere della preghiera gli uomini e le donne del RnS testimoniano che l'unità non è il frutto della cordialità o della cooperazione umana, ma della conversione interiore e che quindi, quando si prega insieme, il traguardo dell'unità appare più vicino.

Nella Evangelii Gaudium al n. 246 papa Francesco afferma: "Se realmente

crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri!". E così, passando dal dire al fare, volendo il papa reincontrare il RnS alla vigilia del suo ottavo viaggio apostolico, è stato organizzato questo incontro di preghiera in piazza San Pietro, nelle due ore che hanno preceduto il suo arrivo. Si sono alternati cardinali cattolici e metropoliti ortodossi, vescovi anglicani e pastori evangelici (quel Traetti-

no, amico personale del papa), oltre a diversi pastori non denominazionali e delegati di varie chiese cristiane. La loro preghiera comune, a due a due, è stata intervallata dalla preghiera cantata da artisti di fama internazionale della cosiddetta Christian Music, forma moderna del Gospel, che nel mondo vanta un seguito di milioni di fans, specie tra i giovani. Sono intervenuti i worship leaders Don Moen (USA) e Darlene Zschech (Australia) che hanno cantato brani da loro composti e che da anni costituiscono parte del repertorio italiano del RnS. Altra ospite d'eccezione è stata la cantante israeliana Noa che ha coinvolto i partecipanti in un movimento Shalom e infine il grande Andrea Bocelli che ha intonato alcune delle arie religiose più note.

## Offrite a tutti il Seminario di Vita Nuova

L'arrivo del papa, dopo il consueto giro tra gli oltre 40000 fedeli del RnS, ha concluso la preghiera ecumenica che ha avuto il suo epilogo nell'esecuzione davanti al santo Padre, da parte dei 4 artisti intervenuti, di Amazing Grace, una canzone religiosa estremamente popolare nel mondo anglosassone e trasversale rispetto alle varie anime dell'arcipelago cristiano (per intenderci sul livello di popolarità, siamo al livello di Symbolum '77, la canzone più suonata nel postconcilio in Italia secondo una recente inchiesta). Prima del suo Discorso, il papa ha ascoltato due testimonianze, rispettivamente sull'importanza di vivere la propria vocazione cristiana mettendo la preghiera al centro di tutto e sull'importanza di vivere con gioia e con fede il proprio rapporto con la Parola di Dio. A proclamare la prima è stato il magistrato in pensione Vittorio Aliquo, "sopravvissuto" del pool antimafia di Palermo, come si è lui stesso presentato al papa. Il magistrato che firmò l'arresto di Totò Riina, nel RnS dal 1975, tra le altre cose ha affermato che "non c'è giustizia senza misericordia". La seconda è stata pronunciata da Ugo Esposito, ragazzo di 17 anni che ha conosciuto l'abbandono da parte dei genitori in tenera età e che ha riscoperto la gioia di stare insieme con i coetanei grazie ad un nuovo rapporto con la Parola di Dio appreso nel corso di un Seminario di Vita Nuova. E' proprio di questo percorso di formazione che mira a far riscoprire nei

partecipanti la grazia battesimale e la potente rinascita spirituale che si accompagna ad una nuova, consapevole effusione dello Spirito Santo, che il papa ha parlato nel suo discorso ai membri del RnS, invitando il movimento a diffondere sempre di più nella Chiesa questo percorso formativo così che sempre più persone si aprano alla forza dello Spirito, come da sua esperienza diretta quando era in Argentina. Ovviamente per i giornali laici ha fatto più effetto parlare del diavolo che si annida nel portafoglio o degli incarichi a tempo nella Chiesa, estrapolando dei concetti che decontestualizzati consentono di far dire al papa anche ciò che non voleva dire...



L. P.

Il sabato 4 luglio, la moltitudine dei fedeli si è ritrovata allo stadio Olimpico, dove è proseguita la 38° Convocazione Nazionale, riempiendo la Tribuna Monte Mario e i Distinti dell'impianto romano. Sotto un sole e un'afa impietosi, si è svolto il programma che ha visto il Segretario Generale della CEI, mons. Nunzio Galantino, rivolgere un indirizzo di saluto al popolo del RnS, rimarcandone la matrice ecclesiale e riconoscendo il carisma dell'unità con i vescovi nella Chiesa e per la Chiesa, a di-

spetto di chi invece vorrebbe un tessuto ecclesiale frammentato. Proprio in virtù di questa fedeltà ecclesiale il Segretario Generale ha annunciato la Veglia di Preghiera in preparazione al Sinodo Ordinario sulla Famiglia, prevista per il 3 ottobre in piazza san Pietro, alla vigilia dell'inizio di questa assise così importante per il futuro della pastorale familiare. La giornata è poi trascorsa ascoltando le relazioni di p. Ermes Ronchi e di Pepe Prado Flores, noto predicatore il primo e famoso evangelizzatore messicano il secondo. L'evento si è poi concluso con una lunga preghiera di intercessione per i sofferenti davanti al Santissimo Sacramento, guidata da suor Veronica Berzosa, fondatrice di un Ordine che in Spagna accoglie decine di giovani suore dedite all'adorazione e all'evangelizzazione, e da Salvatore Martinez con il CNS. Proprio Salvatore ha tracciato nella relazione conclusiva le linee del prossimo quadriennio e introdotto l'Eucarestia, celebrata dal card. Angelo Comastri, che ha commentato il Vangelo dell'Annunciazione, concludendo che di fronte ai tanti attacchi che la Chiesa, la Famiglia, il cristianesimo in genere stanno subendo, deve accompagnarci la certezza che se lo Spirito Santo è con noi, nulla potrà sopraffarci, perché siamo in maggioranza.